il ponte

periodico del Friuli centrale

Anno XV - N. 7
AGOSTO-SETTEMBRE 1988

Sped. abb. post.
Gr. III - inf. 70%

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO (Ud)
Mensile - Lire 1.500

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 12 AL 18 SETTEMBRE
Codroipo - (dott. Di Lenarda) - Tel. 90608
Talmassons - Tel. 766016

DAL 19 AL 25 SETTEMBRE
Codroipo (dott. Toso) - Tel. 906001
Camino al Tagliamento - Tel. 909004

DAL 26 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE
Codroipo (dott. Di Lenarda) - Tel. 906048
Mereto di Tomba -Tel. 865041

DAL 3 AL 9 OTTOBRE
Bertiolo - Tel. 917012
Codroipo (dott. Ghirardini) - Tel. 906054

DAL 10 AL 16 OTTOBRE
Codroipo (dott. Toso) - Tel. 906001
Lestizza - Tel. 760083
Sedegliano - Tel. 916017
Varmo - Tel. 778163

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811).

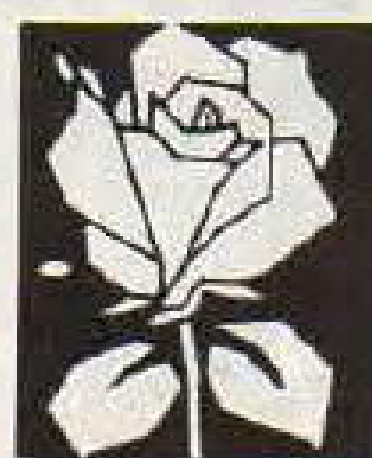
Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo
(Comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada.

dall'11 al 20 settembre — **dr. GRUARIN**, **Telefono 906144**
dal 21 al 30 settembre — **dr. ANDREANI**, **Telefono 917022**
dal 1° al 10 ottobre — **dr. TURELLO**, **Telefono 766043**

Consultorio familiare pubblico di Codroipo

Viale Duodo, 82 - Tel. w/int. 26
Orario del servizio
Lunedì - Mercoledì - Giovedì
dalle 9 alle 13
e dalle 14 alle 19
Martedì e venerdì
dalle 9 alle 13
Pap-Test (prelievo citologico)
Mercoledì dalle 15 alle 17
(su appuntamento)
È aperto a Codroipo presso la sede del Distretto socio-sanitario X (viale Duodo, 82 - Tel. 906381) l'ambulatorio alcologico con il seguente orario di apertura al pubblico: venerdì dalle 9 alle 11.

il ponte
periodico del Friuli centrale

La scuola al via

**In copertina:
un'opera di
Virginio Joan
Foto Michelotto**

**Mensile
Anno 15 - N. 7
Agosto-Settembre 1988**

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

**Direttore responsabile
Renzo Calligaris**

**Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189**

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ

PROGETTO DUE

**Via 4 Novembre, 25
CODROIPO
TEL. 904009**

**UV - GRAFICA
Tel. 904985 - Codroipo**

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti.
«Il Ponte» si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Vacanze agli sgoccioli ormai per tutti gli studenti. Il 19 settembre tutti a scuola per iniziare l'avventura di un nuovo anno scolastico.

A Codroipo si registra la novità assoluta, con l'accorpamento della direzione didattica di Sedegliano, della costituzione di due circoli didattici. Una situazione organizzativa-strutturale nata quasi «obbligatoriamente» tra mille incertezze e poco entusiasmo che dovrebbe in prospettiva giovare alla scuola materna ed elementare. Si è messo in moto anche il distretto scolastico che nel suo intento programmatorio punterà, in collegamento con l'amministrazione comunale, a risolvere diversi problemi di edilizia scolastica, soprattutto per le scuole medie superiori, secondo indirizzi del tutto inediti per il nostro territorio. Questo organismo, oltre all'annoso problema dei trasporti, s'interesserà, in collegamento con l'Usl n. 7 dell'Udinese, d'impostare una seria politica di medicina scolastica.

Ma in questa vigilia d'avvio delle lezioni è doveroso porre al centro dell'attenzione di tutti un problema che deve essere «drammatizzato»: l'entrata in vigore dei programmi didattici '85 avviene in totale assenza della legge di riforma degli ordinamenti della scuola elementare. Così, in questi giorni, i docenti riprendono l'attività scolastica e cominciano a fare i conti con i nuovi programmi didattici privi di quell'impianto strutturale, funzionale e strumentale da tutti ritenuto condizione indispensabile e irrinunciabile.

Che fare a questo punto? Rassegnarsi, prendendo atto che i nuovi programmi si possono attuare anche con l'attuale ordinamento, in virtù della circolare ministeriale n. 143 del 24 maggio 1988 che indica la possibilità di realizzazione di nuovi modelli organizzativi? Rifiutarsi all'applicazione per «mancanza degli strumenti minimi»? Far finta che si tratta di un problema che tocca essenzialmente i docenti che insegnano nel primo ciclo? Continuare a inseguire chimeriche possibilità di applicare molto liberamente le disposizini relative alla sperimentazione?

E se si aggiunge il rischio che qualcuno prendendo atto della situazione che si sta delineando, finisca con l'affermare che i programmi possono essere applicati così, senza bisogno di scomodare tempi, orari, insegnanti e competenze, allora diventa ovvio a tutti che la questione della riforma degli ordinamenti s'impone con immediatezza e urgenza.

Non ci stancheremo di porre costantemente al centro dell'attenzione la questione degli ordinamenti, anche se è ben chiaro che occorrono ben altre forze perché in questo settore si facciano concreti passi avanti. È indispensabile che il Parlamento, prendendo atto dei risultati dei lavori fino a ora svolti, giunga all'approvazione immediata della legge senza riprendere daccapo la discussione; occorre che i sindacati — tutti i sindacati — ne facciano una questione pregiudiziale; necessita che gli organi collegiali facciano sentire, con fermezza, la loro voce. Inutile parlare di nuovi programmi e di loro applicazione se non si può contare su una seria, efficace, razionale riforma dei tempi, degli organici, dell'organizzazione del lavoro dei docenti e degli allievi, della continuità tra i successivi gradi scolastici. Ora siamo al dunque, perché è certo che senza una profonda riforma degli ordinamenti anche i nuovi programmi delle elementari sono destinati al fallimento.

La quarta Giunta Biasutti

Da lunedì 8 agosto la Regione Friuli - Venezia Giulia è governata dalla quarta giunta Biasutti. Il Consiglio regionale ha eletto al primo turno di votazioni sia il presidente sia i 10 assessori effettivi e i 4 supplenti.

Con il presidente Adriano Biasutti, Dc, lavoreranno i democriastiani Dario Rinaldi, Mario Brancati, Silvano Antonini, Ivano Benvenuti, Giovanni Di Benedetto, Vinicio Turello e Armando Angeli, i socialisti Gianfranco Carbone, Ferruccio Saro, Carlo Vespasiano, Gioacchino Francescutto e Paolina Lamberti, il socialdemoratico Nemo Gonano e il repubblicano Dario Barnaba.

Dei nuovi amministratori regionali 5 sono stati eletti nel collegio di Udine, altrettanti in quello di Pordenone, 2 in quello di Trieste e in quello di Tolmezzo, 1 in quello di Gorizia.

A Carbone (Ts) è stata affidata la vicepresidenza e la delega alla programmazione; ad Angeli (Pn) l'assessorato all'ambiente e alla ricostruzione; ad Antonini (Pn) l'istruzione e la formazione professionale; a Barnaba (Ud) gli enti locali e il libro fondiario; a Benvenuti (Tolmezzo) lavoro, artigianato e cooperazione; a Brancati (Go) la sanità; a Di Benedetto (Pn) trasporti e protezione civile.

A Francescutto (Pn) commercio e turismo; a Gonano (Pn) edilizia e servizi tenici; alla Lamberti (Ud) l'assistenza; a Rinaldi (Ts) le finanze; a Ferruccio Saro (Ud) l'industria; a Turello (Ud) l'agricoltura e, infine, a Vespasiano (Tolmezzo) foreste, caccia, pesca, attività ricreative e sportive.

A fronte di 10 conferme in incarichi di governo regionale, si riscontrano 4 «debutti». Si tratta di quelli di Armando Angeli di Maniago, di Ivano Benvenuti di Gemona, di Paolina Lamberti Mattioli, udinese e prima donna a ottenere responsablità in una giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia, e Ferruccio Saro di Udine.

Il quarto governo Biasutti, oltre che dai 4 partiti che esprimono propri assessori, è sostenuto da Pli e Us.

Durante le votazioni il presidente ha avuto il voto favorevole del Mf; Pci e LpT hanno votato scheda bianca, Msi, Lista Verde e Verdi si sono asteuti, un voto è andato al consigliere demoproletario Cavallo.

Il prossimo appuntamento del consiglio regionale è fissato per il 7 settembre quando verranno presentate le dichiarazioni programmatiche della giunta, alle quali seguirà il dibattito. Conclusa la nuova fase di lavoro, l'attuale presidente dell'assemblea, Bruno Longo, in base agli accordi della maggioranza sarà sostituito con il liberale Paolo Solimbergo.

Tragedia a Ramstein - Tre frecce spezzate

Una gran folla di autorità e semplici cittadini (circa 10 mila persone), mercoledí 31 agosto, ha partecipato alle esequie di Mario Naldini, Ivo Nutarelli e Giorgio Alessio, i tre piloti delle Frecce tricolori morti nel drammatico incidente di Ramstein, in Germania, il cui bilancio di vittime, a una settimana di distanza, resta ancora provvisorio. Fino al momento di andare in macchina le autorità tedesche avevano accertato la morte di una cinquantina di spettatori e il ferimento di altri 300 circa (20 dei quali in lotta fra la vita e la morte). Ma si teme che le dimensioni della sciagura possano divenire ancora piú gravi. Fonti statunitensi, infatti, sostengono che i dispersi sono ancora 46.

I funerali delle vittime tedesche si sono svolti sabato 3 settembre. Contemporaneamente, in segno di lutto, anche in tutta Italia sono state esposte le bandiere a mezz'asta.

La tragedia dei cieli si è consumata in Germania federale domenica 28 agosto nel corso di un «aeroshow» organizzato dalla base americana di Ramstein, la piú grande d'Europa.

Al termine della celebre figura denominata «cardioide» tre aerei della pattuglia acrobatica italiana si sono scontrati, precipitando al suolo. Uno dei velivoli è caduto in fiamme su un gruppo di spettatori (in tutto erano 30 mila), provocando un autentico inferno.

I corpi dei tre aviatori italiani defunti, assieme ai superstiti dell Frecce tricolori, sono rientrati nella base aerea di Rivolto martedí 30. Il fotografo della pattuglia, Andrea Della Rossa, invece, è stato trasportato assieme ad altri feriti in un ospedale specializzato degli Stati Uniti per curarne le gravi ferite riportate nell'incidente.

Ai funerali delle vittime italiane, celebrati nel Tempio Ossario di Udine, hanno partecipato il presidente del Senato Spadolini, il ministro della difesa Zanone, il presidente della Regione Biasutti, il sindaco di Udine Bressani, il sindaco di Codroipo Donada, le massime autorità militari italiane e rappresentanti di tutte le amministrazioni pubbliche friulane.

Il rito funebre è stato presieduto dall'ordinario militare, monsignor Gaetano Bonicelli, con il quale hanno concelebrato una ventina fra caappellani militari e preti della diocesi. Il vescovo castrense ha letto il messaggio di cordoglio inviato dal Papa ai familiari delle vittime e all'aviazione italiana.

Ha poi parlato del destino dei tre piloti che «invita a cogliere il messaggio evangelico, accettando la volontà divina, che spesso non possiamo comprendere, come spesso i bambini non capiscono la volontà dei genitori».

Le bare, al termine della messa, sono state trasportate nuovamente alla aerobase di Rivolto da dove sono state inviate ai paesi d'origine dei piloti defunti. La folla assiepata in piazza XXVI luglio ha manifestaato la propria partecipazione con un lungo applauso mentre le salme venivano portate a spalla dai superstiti delle Frecce tricolori insieme con i colleghi delle pattuglie acrobatiche francese e canadese.

Il gravissimo incidente di Ramstein ha suscitato un vasto cordoglio in Friuli, in Italia e nel resto del mondo.

Alla costernazione però hanno subito fatto seguito le polemiche sulle ragioni del disastro e sulle possibilità di evitarlo. Al proposito sono all'opera tre commissioni d'inchiesta, una italiana, una tedesca e una statunitense, che dovranno far piena luce sui fatti.

Alberi ed acque nella paesaggistica di Joan

Nella nostra ormai abituale ricerca di «appassionati» del pennello siamo riusciti a individuare un pittore dilettante d'eccezione: si tratta di Virginio Joan, dal 1969 capo della ripartizione tecnica del Comune.

Chi l'avrebbe mai detto! Anche lui ha la pittura nel cuore. Per la rituale intervista l'incontriamo nella sua abitazione, in via Minzoni 3, immersa nel verde del primo Peep, dove vive assieme alla moglie e a due figli entrambi ormai universitari.

Anzi il piú anziano quasi con la laurea d'architettura in tasca.

D. Com'è entrata la passione della pittura nella sua vita?

R. Ho cominciato fin dalla prima infanzia a tracciare segni e scarabocchi. Una predisposizione pressoché istintiva.

D. Quale genere di pittura esegue?

R. Sono attratto ed eseguo in maniera particolare la paesaggistica. Oltre a ritrarre scorci dal vero, mi sono orientato a creare i paesaggi con la fantasia. Nelle mie opere si rinvengono come motivi dominanti i boschi e le acque.

D. Quando dipinge?

R. In genere prendo il pennello e dipingo la sera, dopo il lavoro, per rilassarmi.

D. Quale tecnica predilige?

R. Preferisco dipingere su tela con colori ad olio.

D. Da quando ha iniziato, quante opere ha realizzato?

R. Finora avrò realizzato una quarantina di opere, piú alcuni bozzetti. Come vede in casa sono rimaste solo un paio di questi quadri, gli altri abelliscono le pareti di parenti e amici.

D. Fra gli artisti friulani quali sono coloro che piú sono vicini ai suoi gusti?

R. Mi fermo a un binomio: Arrigo Poz e Fred Pittino.

D. Coltiva altri interessi oltre all'arte della pittura?

R. Amo seguire l'attività ciclistica a livello dilettatistico. Attualmente sono presidente della società ciclistica Libertas di Gradisca di Sedegliano.

D. Quale filone della pittura segue?

R. Seguo l'impressionismo francese e prendo lo spunto e m'ispiro ai macchiaioli e ai maestri dell'800.

D. Che cosa può suggerire ai nostri amministratori perché nella nostra cittadina si possa diffondere l'amore per l'arte pittorica?

Ritengo che sarebbe opportuno allestire una piccola sala o alcuni locali perché gli artisti del luogo possano a turno esporre le loro opere.

È evidente che la mia proposta si riferisce in modo particolare a coloro che esercitano l'arte pittorica per puro diletto.

Ozner

a cura di Franco Gover

Tomiz e Gaspardis

Nella casa canonica di Codroipo, tra i ritratti dei sacerdoti titolari succedutisi alla guida della Pieve, merita particolare attenzione quello dell'arciprete *Giovanni Battista Gaspardi*.

L'olio su tela, ovale, con cornice elaborata e stuccata, è un'apprezzata opera di Giuseppe Tominz, artista famoso appunto per la sua ritrattistica, con un tipo di pittura estremamente leggibile, tanto da essere considerato come la terza personalità del Neoclassicismo locale.

Nato a Gorizia il 6 luglio 1790 da famiglia agiata, ben presto dimostrò la sua attitudine per l'arte e, probabilmente, si deve al palmarino Giuseppe Bernardino Bison, amico dei Tominz, il determinarsi della sua vocazione, tanto che ancora diciassettenne, tra il 1807 e il '17, fu ammesso all'Accademia di San Luca, a Roma, presieduta dal Canova.

Ebbe come compagno di studi il friulano Odorico Politi.

In verità Tominz non fu molto sensibile all'ambiente artistico romano, mentre fu attratto dallo studio dell'opera di Raffaello.

Il goriziano, come osserva Marchetti (1979, 3ª, 614), finirà per approdare a un suo equilibrio contrappuntato sulla linea accuratamente incisa alla maniera dei cosiddetti *Nazareni*, che non sul gioco dei valori cromatici.

Tra il 1820 e il '27, i biografi concordano in un suo ritorno saltuario nella città natale, per stabilirsi definitivamente verso il 1830 a Trieste.

In questo periodo eseguí prevalentemente opere di soggetto sacro, ma che qualitativamente non trovano sufficiente convincimento.

Egli trovò ben presto un genere piú consono al suo temperamento nella *ritrattistica*, in cui palesò l'influsso della contemporanea pittura viennese. Ed è perciò che proprio in una città borghese come l'asburgica Trieste del tempo, Tominz trovò successo tra le varie componenti sociali.

FOTO SOCOL

Non ci fu quasi famiglia signorile nella città che non avesse qualche ritratto di sua mano.

Molti quadri certamente si conservano ancora inediti in collezioni private, mentre tanti altri andarono distrutti o dispersi negli eventi bellici.

Altri, infine, emigrarono in Austria (come patrimonio familiare), a causa delle mutate condizioni politiche e del tracollo economico e sociale di Trieste divenuta italiana.

G. T. ebbe una febbrile attività e travagliate esperienze artistiche.

Spesso acuto nella penetrazione psicologica dei personaggi mediante lo studio pittorico della luce, preciso come quello di un fiammingo del Seicento.

«*In altre opere*, scrive Rizzi (1980, 236), *il Tominz usa un modulo satirico e graffiante, sull'incentivo del gusto 'biedermeyer'*».

«*Fra tanta produzione*, annota Marchetti (cit. 616), *non tutti i lavori sono d'apprezzabile livello: particolarmente difficile riusciva al Tominz riprodurre felicemente bambini* o *persone di fresca e regolare venustà; prediligeva le fisionomie segnate da netti contorni, da rughe incise, da orografie scavate*», ...come nell'episodio codroipese, dove viene palesata la straordinaria, incisiva personalità dell'arciprete, con accenti tipici della scuola d'oltralpe.

Se, in vita, Tominz ebbe il meritato successo tra la raffinata committenza triestina del tempo, ...ben presto, a causa delle radicali trasformazioni in atto nella città giuliana, portata avanti dagli agitatori politici irredentisti, *alle quali il pittore era assenteista (o forse avverso?!(*, cadde forzatamente nell'oblio.

Cagionevole di salute e colpito da una malattia d'occhi, rientrò dapprima a Gorizia, per poi ritirarsi nella residenza paterna di Gradiscutta (di Gorizia), dove si spense nell'aprile 1865, di malattia polmonare.

Il dipinto codroipese è collocabile attorno alla metà del Secolo (1853 ?), nella piena maturità tominziana e trova «giustificazione» per la peculiarità stessa di monsignor G. B. Gaspardis, legato da personali vincoli d'amicizia con gli Asburgo e con quell'ambiente.

Rifacendosi alle documentazioni archivistiche dell'arcipretura (notizie trascritte e pubblicate da Don Vito Zoratti: 1977, 2ª, 308-313) gioverà ricordare a esempio che l'*11 ottbre 1853, dopo breve reggenza, monsignor Gaspardis partiva per Praga, come confessore dell'Imperatrice d'Austria Maria Anna Carolina Pia* (incarico al quale rinunciò ben presto, per fare ritorno a Codroipo nel giugno 1854, sede rimasta vacante).

Ebbe da lei in dono il prezioso *ostensorio* argenteo, che tuttora gelosamente si conserva.

L'arciprete mantenne anche in seguito ottimi rapporti con la Casa d'Austria, ritornandovi a corte tra il 1864 e il 1865, e anche nel 1868, quando da Praga mandò la sua definitiva rinuncia alla Parrocchia (...forse in considerazione del mutato assetto politico avvenuto nel Friuli).

Tominz e Gaspardis, dunque, pur nella loro sostanziale diversità umana, per certi versi rappresentano un «*prototipo*» caratteriale affine: di una classe in una realtà sociale inconsapevolmente protagonista del nuovo corso della storia.

Una testimonianza di lavoro friulano in Canada

Il fenomeno migratorio ha delle dimensioni che impongono molte ricerche e le nostre biblioteche sono ricche di materiale italiano ma poverissime di pubblicazioni dei Paesi d'immigrazione. Mancando pubblicazioni ufficiali e di studi straniere relative all'argomento si riscontra una insufficienza di dati che tra le informazioni dei Paesi cui erano diretti i nostri emigranti e i rapporti ufficiali, e statisticamente esatti, redatti dalle nostre autorità crea una deformazione delle realtà politiche, economiche e sociali dei Paesi di immigrazione.

Sta di fatto che tra il 1869 e il 1975 circa quaranta milioni di italiani sono emigrati all'estero. Cifra da capogiro se si pensa che la popolazione italiana all'inizio del 1900 era di circa trenta milioni di persone e, pur con tutti gli aumenti di questi ottant'anni, raggiunge ora all'incirca cinquatancinque milioni di persone.

Questo dato fa subito pensare a quanti e quali grossi problemi si sono dovuti affrontare e a quale complessità di interessi hanno dovuto assumersi i governi per la tutela, la promozione e la coesione delle collettività all'estero.

Il movimento emigratorio inizia nel 1869 e fa subito registrare un numero di 123.000 espatri per raggiungere 269.000 espatri nel 1900. Ha poi una continua crescita tra il 1901 e il 1913 con una media di 626.000 unità annue. La punta massima è toccata nel 1913 con 873.000 unità espatriate.

Preoccupato da questa realtà il Governo del 1901 istituí un Commissariato per l'emigrazione e nel 1911 affrontò una inchiesta Parlamentare, ma poi tutto cadde nel vuoto a causa della prima guerra mondiale che distolse gli occhi dall'emigrazione per appoggiarli, con piú dolore e lagrime, al fronte di guerra dove, purtroppo, si immolava il fior fiore della gioventú italiana nella speranza di una vittoria che si ci fu, ma mutilata, e che non risolse i gravi problemi sociali che erano la grande speranza del popolo. Riprese cosí il flusso emigratorio che andò successivamente scemando per gli ostacoli creati dalle leggi demografiche del fascismo che creò difficoltà all'espatrio anche perché preparava, con una folle politica, una seconda bufera che si concretizzò in una seconda guerra mondiale il cui esito lasciò delle ferite gravissime.

La storia dell'emigrazione italiana dall'inizio del secolo trova possibilità di conoscenza specialmente sui rapporti consolari che assumono un valore insostituibile di fonte storica.

Si possono esaminare le vicende che determinarono la politica emigratoria in Italia e in che misura questo fatto ha influito nell'insorgere e aggravarsi delle molte questioni che lo riguardano facendo emergere i rinvii, le incertezze, le discussioni che il Parlamento ha affrontato dal 1911 a tutt'oggi e inoltre i contrasti tra i fautori dell'emigrazione e gli oppositori a cui stavano piú a cuore, specialmente nel tempo fascista, e in particolare da parte degli agrari, gli interessi propri che non quelli della collettività. Fra le Regioni che molto hanno dato all'emigrazione vi sono al primo posto il Friuli e il Veneto che con destinazione Americhe colmarono circa il 43 per cento del globale degli espatri italiani.

Per il Friuli è doveroso dire che l'emigrazione da tale regione, meglio della «Piciule Patrie», è una realtà che entra come fattore in tutti i paesi del Friuli e di fatto a memoria di generazioni non vi è una sola famiglia friulana che non abbia o non abbia avuto rapporti con l'emigrazione sia per oltreoceano, sia per l'Europa, sia per le grosse città piú ricche in Italia da dove partiva una massiccia richiesta di giovani donne come lavoratrici domestiche.

Le prime massicce avanguardie friulane che raggiunsero le Americhe risalgono al 1880 ed erano in particolare mosaicisti, terrazzieri, edili con particolare riguardo all'arte muraria e alla fabbricazione dei laterizi. L'offerta della mano d'opera è della massima apertura: muratori dalla montagna e dalla fascia pedemontana, fornai dalle colline del Medio Friuli; fuochisti dal triangolo Gemona, San Ddaniele, Cividale, mosaicisti da Spilimbergo, boscaioli dalla Carnia e dalla Val Meduna, coltellinai da Maniago, segantini e squartatori di tronchi dalla Val Cellina; è un fiume che sempre piú si ingrossa e si avvia per le strade delle Americhe. In termini umani ogni distacco si traduceva in sofferenza, in sforzo di riadattamento, in alienazione del patrimonio culturale ereditario. E se è pur vero che alcuni friulani «hanno fatto fortuna» il prezzo pagato dall'emigrazione è stato altissimo per la disperazione del popolo friulano che ha rappresentato una vera tragedia.

Basti pensare che il Friuli contribuí al flusso emigratorio nella misura del 9,8 per cento mentre il vicino Veneto arrivò alla media del 33,1 per cento e che la sola Valcellina registrò partenze massime superando la stessa Carnia con circa un terzo del globale dei friulani.

In quel tempo i Governi, con un infame discorso, chiamarono «periodo aureo» l'emigrazione friulana mentre invece i Sindaci friulani sottolieavano che il fenomeno era dovuto a miseria, a scarsi raccolti, a debiti, a crisi dell'agricoltura e... nulla di nuovo sotto il sole... a troppe tasse. Tra le nazioni che facevano «gola» agli emigranti friulani vi era il Canada: il piú grande Stato dell'Emisfero Occidentale, un quarto delle foreste del globo, con un raccolto di cereali piú alto del mondo e con soltanto tre volte la popolazione della Svizzera, e una superficie di 3 milioni 528 mila miglia quadre la cui quasi metà è ricoperta da foreste.

Man mano che la nuova popolazione di emigranti si andava sistemando nella nuova terra venne occupata la parte meridionale dell'Ontario e del Quebec. In queste regioni si è sviluppata la parte industriale, commerciale e si sono creati pian piano molti distretti agricoli. La colonizzazione del Canada, che prima della venuta degli europei era abitata dagli indiani, cominciò con l'arrivo dei francesi, poi degli inglesi e da una moltitudine di lavoratori di vari Paesi con varie lingue, tradizioni e costumanze.

Il tutto dal fatto che il Canada è situato in una posizione favorevole per tutte le comunicazioni con l'Europa, l'Africa, l'Asia e l'Australia ed è confinante con gli Stati Uniti; una posizione quindi invidiabile tra due oceani con fiumi navigabili all'interno il che poteva e può provvedere a sostenere una popolazione innumerevole.

Grazie all'immigrazione, tra il 1900 e il 1968 si è segnato un afflusso medio di 160 mila persone annue con un massimo nel 1907 di 401 mila persone e un minimo nel 1938 di 11.643. La popolazione canadese formata in gran parte da emigranti permanenti con le loro famiglie incominciò a darsi un'ossatura tanto che dal 1945 le nascite sono mediamente di 175 mila annue, superiori di 3/4 a quelle australiane. Ma queste cifre globali — e cioè non solo di italiani — subiscono variazioni notevoli per la partenza di molti canadesi specialmente per i vicini «Stati Uniti» che sono sempre un grande magnete d'attrazione.

Tra i partenti dall'Italia per il Canada vi era, nel primo dopoguerra, un ragazzetto di una piccola frazione di Codroipo (Goricizza). Solo, si avviava verso l'ignoto, con il cuore gonfio per l'addio alla famiglia e al Friuli con la speranza di affrontare una vita migliore, in terra piú ricca, in paese piú moderno.

Con cinquanta anni di lavoro sulle spalle diede il suo contributo con tenacia e modestia e a lui ben si addice il verso: «Con l'aiuto dei nostri italiani abbiamo fondato paesi e città».

Oggi nel Canada la comunità italiana partecipa vivamente alla vita politica e sociale del Paese, vi sono uffici di tutela dei lavoratori come il Patronato Acli, si sviluppano attività promozionali e culturali. I vincoli con l'Italia sono forti, consolidati da un interscambio intenso.

Gli italiani risultano ben inseriti e hanno raggiunto un ragguardevole livello economico - sociale. I loro figli frequentano scuole locali ed è sempre vivo l'interesse per la cultura italiana, specialmente per i gruppi etnici.

In particolare le migliaia di friulani emigrati in Canada sentono e fanno sentire la necessità di una cultura piú ancora di quelli rimasti in Friuli e la vita dei «Fogolârs Furlan» e quella dell'Ente «Friuli nel mondo» è indirizzata verso una scelta che orienta la vita associativa. I friulani riscoprono la loro identità e si riapprorpriano una ricchezza umana e di valori cercando sempre piú di affermarsi con vitalità per garantirsi il futuro.

È in questo quadro che il piccolo emigrante vede nella sua vecchiaia un florido Canada ma è anche in questo quadro che può restare vivo, di generazione in generazione, il suo nome. Si trova questo nome in una via inserita nella mappa di Toronto: Boem av. ed è questo forse il segno piú bello di una pagina di emigrazione.

Enrico Accardi

Invecchiamento fenomeno fisiologico non patologico

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione che, esaminato sotto molti profili, rappresenta un fattore di *progresso dell'umanità*, perché consente all'uomo un prolungamento della vita e, quindi, di norma, della sua stessa attività e vitalità, interessa non solo l'Italia ma tutti i Paesi ad alto tasso di sviluppo economico.

Un fenomeno che, per altro, già oggi comporta non poche difficoltà nelle attività di amministrazione della cosa pubblica ma che nel futuro immediato causerà mutamenti fondamentali nell'assetto societario. Chi pagherà le pensioni di un numero sempre maggiore di persone non più in età lavorativa? Quali strutture dovranno essere create per rispondere adeguatamente ai bisogni di salute e di assistenza degli anziani? E, soprattutto, cosa occorrerà inventare per scongiurare il pericolo di una massiccia emarginazione dei vecchi?

Innanzi tutto è necessario spingere la società al riconoscimento dei diritti dell'anziano in quanto persona: l'invecchiamento è un fenomeno fisiologico, non patologico, è una fase come un'altra della vita umana e, pertanto, va gestita nel senso di «promuovere l'uomo chiamato alla vita per un tempo che non dipende da lui».

C'è, dunque, un primo profilo sotto cui va visto il fenomeno dell'invecchiamento: quello dell'utilizzabilità ulteriore di individui validissimi, ricchi di esperienza, desiderosi di continuare a lavorare e che non vanno destinati al mondo degli inattivi con norme sostanzialmente anacronistiche ancorate al solo dato anagrafico. Sotto questo profilo c'è da riflettere sull'idea elementare che si affaccia, per cui si potrebbe consentire all'anziano di lavorare opzionalmente ancora per alcuni anni a part - time a condizione che si disponesse la contemporanea assunzione di un giovane disoccupato, anch'egli a part - time con una utilizzazione di energie e scambi di esperienze di alto valore produttivo e morale.

Un secondo profilo sotto cui va visto il problema degli anziani è certamente quello sanitario. È necessario stabilire con estrema chiarezza quali prestazioni il servizio sanitario può offrire agli anziani e, soprattutto, ai vecchi non autosufficienti ed agli anziani più indigenti, e se è possibile programmare per essi prestazioni migliori e più ampie di quelle che il sistema sanitario non offra agli altri che anziani non sono, che sono autosufficienti e non sono affatto poveri. Si tratta in sostanza di operare una «rilettura» integrale del Welfare State in rapporto alle finalità del servizio sanitario, che finora sotto il profilo dell'assistenza ai vecchi appare particolarmente carente.

Lo scopo di un intervento globale a livello sanitario non è tanto quello di debellare completamente le malattie degenerative quanto quello di mantenere la qualità della vita ad un livello accettabile, obiettivo sempre realizzabile, anche in presenza di situazioni senza speranza. Ed è a questo che l'assistenza socio - sanitaria dovrà puntare nei prossimi anni.

Rimane poi il vasto e più pertinente campo degli interventi socio - assistenziali.

Sotto questo aspetto occorre definire le possibilità che hanno lo Stato e la Regione di intervenire con finanziamenti ed indirizzi, fissando con esattezza le responsabilità dei diversi livelli istituzionali e cercando di pervenire a politiche di sostegno che facciano capo a presidi pubblici, che siano integrati dall'opera dei movimenti di volontariato e non già, come oggi accade, attribuendo ad essi — senza, peraltro, concedere loro nessun concreto riconoscimento — un compito sostitutivo di un intervento pubblico totalmente o parzialmente carente.

In linea generale, comunque, pur non volendo sminuire l'importanza degli interventi volti a porre rimedio ai più drammatici e più urgenti problemi degli anziani, e cioè quelli connessi con la creazione di istituti per anziani inabili e/o soli, delle pensioni di vecchiaia e di invalidità e del loro ammontare, nonché dei servizi di assistenza domiciliare ed estiva, emerge dall'esame fatto dagli istituti di ricerca e dalle valutazioni che anche in sede politica sono direttamente formulate un equivoco di fondo: nel tentativo di andare incontro alle esigenze degli anziani, cui concorre in buona parte il loro naturale estraneamento dal resto della società civile, si finisce talvolta con l'attivare servizi e strutture talmente specifici che non fanno altro che rinforzare l'elemento da cui si originano buona parte dei loro problemi. Il nodo di fondo della questione degli anziani è piuttosto da ricercare nelle modificazioni intervenute nel campo sociale ed in particolare nella struttura della famiglia negli ultimi vent'anni.

Lo spirito di solidarietà che permea la nostra Costituzione deve essere la base per una efficace legislazione diretta ad assicurare interventi che eliminino ogni forma di emarginazione dell'anziano e a soccorrere coloro che hanno realmente bisogno e vivono ai margini di una società opulenta, ma non per tutti.

Ardemio Baldassi

L'ultimo saluto a mons. Zaffonato

Con il canto «Sacerdos et pontifex», mercoledì 31 agosto, hanno avuto inizio le esequie di mons. Giuseppe Zaffonato, pastore della Chiesa udinese dal 1956 al 1972.

Per l'estremo saluto al presule defunto si sono riuniti in cattedrale undici vescovi, circa trecento preti e migliaia di fedeli giunti da ogni parte della diocesi. Il rito è stato presieduto dall'arcivescovo Alfredo Battisti con il quale hanno concelebrato l'ausiliare Pietro Brollo, il vescovo emerito di Terracina, Sezze e Priverno Emilio Pizzoni, l'arcivescovo di Gorizia Antonio Vitale Bommarco, il vescovo di Concordia - Pordenone Abramo Freschi, quelli di Terracina - Latina, Sezze e Priverno, Domenico Pecile, di Belluno - Feltre, Maffeo Ducoli, e di Vittorio Veneto, Eugenio Ravignani, l'ausiliare di Verona, Andrea Veggio, il vescovo emerito di Belluno - Feltre, Gioacchino Muccin, i vicari generali delle diocesi di Venezia, Padova e Trieste.

Mons. Battisti ha pronunciato l'omelia funebre ricordando l'umanità e l'instancabile attivismo pastorale di mons. Zaffonato, giunto in Friuli da Vittorio Veneto, per vivervi la stagione del Concilio e del susseguente rinnovamento, del Congresso eucaristico nazionale e della visita del Papa.

Al rito funebre hanno assistito numerose autorità, fra cui il presidente della Regione Biasutti, il presidente della Provincia Venier, e il sindaco di Udine, Bressani, con i gonfaloni dei due enti, vari parlamentari, assessori e consiglieri di Regione, Provincia e Comune nonché il questore. Accanto alle spoglie di mons. Zaffonato c'erano anche mons. Giuseppe Tomini, che dopo essere stato segretario è rimasto a fianco dell'arcivescovo fino alla morte, e la signora Teresina, che lo ha assistito per 38 anni. Ad entrambi mons. Battisti ha rivolto parole di stima e gratitudine a nome di tutta la comunità diocesana.

Mons. Zaffonato è stato seppellito nella cappella del Santissimo, accanto ai resti del suo predecessore, Zaccaria Bricito.

Riposerà dunque nella terra che ha continuato ad amare anche dopo il suo ritiro a Monte Berico, facendovi ritorno a più riprese, in forma privata e anche pubblica, come nel 1979 quando presiedette il pellegrinaggio diocesano a Castelmonte o quando inaugurò in duomo la lapide a ricordo della visita di Papa Paolo VI a Udine nel 1972.

Il presule sepolto nel ‹suo› Friuli

Domenica 28 agosto, alla vigilia del suo 89° compleanno, mons. Giuseppe Zaffonato, arcivescovo emerito di Udine, si è spento all'ospedale di Arzignano. Vi era ricoverato da una decina di giorni in condizioni subito apparse molto gravi.

Magrè di Schio, Vicenza, Valdagno, Vittorio Veneto, Udine e Monte Berico sono i luoghi principali ove si è svolta la vicenda umana e cristiana del vescovo scomparso. Mons. Zaffonato nasce a Magrè il 29 agosto 1899 da una umile famiglia della diocesi vicentina. Ancor ragazzo fa il suo ingresso in seminario che frequenta fino al 1922 quando viene ordinato prete. Il suo ministero pastorale, dopo aver prestato servizio in alcune parrocchie minori della sua diocesi, lo porta prima all'Ara Pacis di Vicenza, poi all'importante comunità di Valdagno ove mette in mostra il suo dinamismo e le sue capacità. A Valdagno lo raggiunge l'elezione episcopale. Viene destinato a Vittorio Veneto, di cui regge la diocesi nei difficili anni della guerra, della resistenza e della ricostruzione, dal 1944 al 1956. Nel '56 viene trasferito all'arcidiocesi di Udine ove è chiamato a prendere il posto di mons. Nogara. Anche in Friuli si distingue per attivismo e creatività. Due visite pastorali (che toccano ogni paese), un congresso mariano, un congresso eucaristico diocesano e quello nazionale del 1972, culminato nella storica visita di Papa Paolo VI, la ristrutturazione della Curia, la biblioteca del seminario, l'istituto magistrale, la rinnovata casa dell'Ac sono soltanto alcuni dei momenti salienti del suo episcopato, vissuto negli anni del Concilio e del successivo rinnovamento. La rinuncia all'arcidiocesi friulana giunge inaspettata il 29 settembre 1972. Da allora si ritira alla Casa di S. Raffaele, a Monte Berico, dove fino all'ultimo ha continuato ad incontrarsi con i tanti cristiani e sacerdoti del Friuli che gli facevano visita.

Joseph Glemp torna a Codroipo

Uno dei personaggi più in vista della Chiesa contemporanea, l'arcivescovo di Varsavia e Primate di Polonia, cardinale Joseph Glemp, il 24, il 25 e il 26 settembre, come già nel settembre del 1984, ritornerà a Codroipo.

Un ritorno eccezionale, se si considera che di solito il porporato si muove fra capitali e grandi città, un ritorno dettato dalla profonda amicizia che lo lega all'arciprete di Codroipo monsignor Givanni Copolutti, con cui condivise gli studi universitari a Roma dal 1958 al 1964.

Il programma prevede per il 24 settembre alla sera una veglia mariana organizzata dai giovani della parrocchia. Per il 25 settembre è previsto in duomo un solenne pontificale con la somministrazione da parte del porporato delle cresime a numerosi giovani codroipesi. Nella serata si svolgerà la solenne processione per le vie della cittadina. Il 26 settembre il cardinale Glemp s'incontrerà con i sacerdoti e i religiosi della diocesi e successivamente effettuerà una visita alle industrie del Codroipese. In serata il coro Giambattista Candotti terrà un concerto di saluto in onore dell'illustre ospite. Anche l'amministrazione civica sta mobilitandosi per la visita del porporato polacco: in un'apposita cerimonia verrà conferita al cardinale Glemp, arcivescovo di Gnesno e Varsavia e primate di Polonia, la cittadinanza onoraria.

È deceduto don Canciani

Il 13 luglio è deceduto nell'ospedale di S. Vito al Tagliamento don Beniamino Canciani, che aveva operato nell'ultimo periodo del suo ministero per dieci anni a Passariano. Nato a Mels nel 1914 da famiglia numerosa, conobbe presto la spina dell'emigrazione. Fece gli studi teologici nel seminario di Tolosa dove venne ordinato sacerdote il 26 giugno del 1941. Ritornato in patria don Beniamino accettò con spirito sacerdotale diversi incarichi pastorali: nel 1947 a Vinaio, nel 1951 a Chiaicis e a Forame, nel 1954 ad Alesso, nel 1959 a Codroipo, nel 1961 a Privano, quindi nel 1968 a Passariano che dovette lasciare per malattia nel 1981. L'essenzialità della sua personalità non ha reso facile la sua comunicabilità umana. La sua passione era la conversazione sui temi della teologia. La sua tensione spirituale affinata nella sua lunga sofferenza è bene espressa nell'iscrizione che ha voluto sulla sua tomaba: «Grazie alla S. Messa ogni giorno è Venerdì Santo!».

INTERVISTA AL DOTT. GUIDO SUT

Nuovo Circolo, nuovo direttore

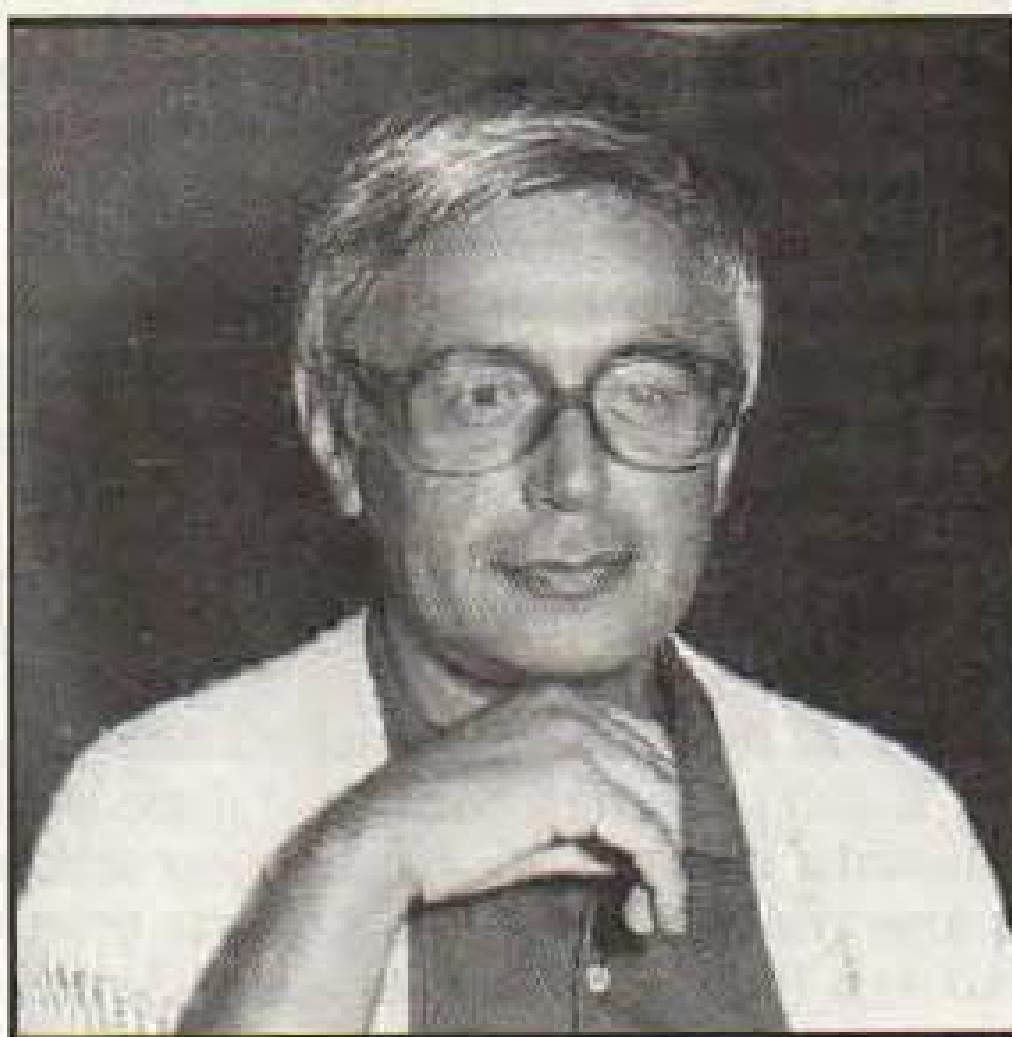
Con il primo settembre 1988, il circolo didattico di Codroipo è stato sdoppiato. A dirigere Codroipo primo è stato chiamato Guido Sut, 48 anni, sposato, con una figlia che frequenta lo Stellini di Udine, consigliere comunale di Mereto di Tomba. Insegnante dal 1962, una laurea in pedagogia, il dott. Sut vanta un'esperienza di docente nel Trentino (per tre anni), nel Veneto (a Mestre) e in Friuli (scuole a tempo pieno di Flaibano e Pantianicco). Direttore didattico dal 1984, era titolare della sede di Sedegliano.

D. Dott. Sut, lei è il nuovo dirigente della direzione didattica di recente istituzione, quale lettura ha effettuato sulla realtà scolastica di sua pertinenza?

R. Da una rapida analisi ho constatato che la realtà scolastica di Codroipo primo è molto differenziata. Gli alunni, per esempio, usufruiscono di un tempo scolastico che va dalle 24 alle 40 ore settimanali, passando anche per tempi intermedi di 28 e di 30 ore. Ci sono alunni che possiedono uno o due testi scolastici, altri che utilizzano una pluralità di libri (scelta alternativa del libro di testo). Alcuni alunni vengono in contatto con una o al massimo due figure d'insegnanti, altri invece godono della presenza di diversi operatori scolastici. Esistono poi scuole con un concentramento elevato di alunni e plessi piccoli con un esiguo numero di allievi. Infine molto distante è anche il numero degli alunni per classe, con la presenza di 18-20 elementi e quella di 5-6 alunni e l'esistenza persino di una pluriclasse a Gradisca di Sedegliano.

Si deve ammettere che l'esperienza scolastica di un alunno che frequenta la scuola a tempo pieno, che si avvale di testi diversificati e della presenza di diverse professionalità e competenze, che può socializzare con un numero elevato di compagni, è molto diversa di quella di un alunno che va a scuola per 24 ore e può dialogare e confrontarsi con pochissimi amici. Questa realtà eterogenea e variegata evidenzia l'opportunità di puntare a una maggiore omogeneità d'indirizzo.

D. Il primo settembre ha già incontrato tutti gli insegnanti in un collegio dei docenti, quali osservazioni può esprimere?

R. Senza dubbio mi sono trovato di fronte a un gruppo di docenti qualificato e interessato.

Lo posso dire perché durante il mese di agosto mi sono documentato sull'attività da essi svolta nel corso dell'anno scolastico precedente: programmazioni, verifiche, protocolli di sintesi, ecc. Ovviamente gli insegnanti sono impegnati fino al 16 settembre nel corso d'aggiornamento affidato all'Irrsae sui nuovi programmi della scuola elementare. Per gli altri giorni si dedicheranno alla predisposizione della programmazione che sarà altrettanto diversificata in base alla realtà scolastica del territorio: tempo integrato, tempo pieno, moduli per plesso e per classi parallele.

D. La scuola è calata nel territorio, quali sono i rapporti con le istituzioni presenti e in particolare con l'amministrazione comunale?

R. I primi contatti con l'amministrazione comunale sono stati avviati all'inizio di agosto; nell'arco di trenta giorni la stessa si è impegnata a fornire i locali degli uffici della direzione che sono stati ricavati nel complesso edilizio della scuola di piazza Dante. Sono stati forniti con estrema celerità gli arredi e le attrezzature per gli uffici. Al primo settembre la sede era funzionante e funzionale. L'unico problema da risolvere rimane l'allacciamento telefonico, per altro già avviato.

D. Qual è la consistenza del circolo di Codroipo primo?

R. È formato da sette plessi di scuola elementare, così suddivisi: Codroipo, piazza Dante con 11 classi e 183 alunni; Beano (scuola a tempo pieno) con 5 classi e 51 alunni; Goricizza-Pozzo con 5 classi e 68 alunni; Sedegliano con 6 classi e 77 alunni; Gradisca con 4 classi e 32 alunni; San Lorenzo con 5 classi e 47 alunni. Vi sono impegnati complessivamente 55 insegnanti. Funzionano nel territorio anche tre scuole materne statali (Beano, Pozzo e Codroipo circonvallazione Sud) per un totale di 101 alunni suddivisi in 5 sezioni complessive ove sono impegnate 10 insegnanti. Operano poi 4 scuole private (Goricizza, Codroipo, Sedegliano e Grions).

D. La nuova direzione didattica parte senza il consiglio di circolo. Come vengono attualmente risolti i compiti propri di quest'organo collegiale?

R. Siamo in attesa della nomina del commissario straordinario per il periodo settembre-dicembre '88. Successivamente saranno indette le elezioni per la costituzione del nuovo consiglio di circolo.

D. L'istituzione a Codroipo di un altro circolo didattico, quali vantaggi o eventuali svantaggi può aver creato?

R. La direzione didattica di Sedegliano da quando il consiglio comunale di Flaibano aveva chiesto d'integrarsi nella comunità collinare del Sandanielese e da quando la Regione aveva proposto d'inserire il plesso di Flaibano nel distretto di San Daniele e quindi nella direzione didattica di Coseano, era rimasta con un numero esiguo di classi e d'insegnanti (23). Il Ministero della pubblica istruzione, viste la proposta e il parere del consiglio scolastico provinciale, non poteva che decretare la soppressione del circolo di Sedegliano che veniva accorpato a Codroipo, creando quindi le premesse e le condizioni per lo sdoppiamento del circolo didattico del capoluogo del Medio-Friuli.

Secondo il mio parere, l'intera operazione ha soddisfatto un'antica esigenza della popolazione di Flaibano che già utilizzava dei servizi della comunità di Sedegliano che si è vista privare della presenza della direzione didattica e del servizio che poteva offrire.

Per Codroipo si auspica che i due circoli didattici (novità assoluta) possano collaborare proficuamente al fine di conseguire per la scuola materna ed elementare risultati sempre ottimali e di qualità.

Ozner

L'attività del Distretto scolastico

Il distretto scolastico del Codroipese si è da poco insediato e il riconfermato presidente Fioravante Piazzale evidenzia come questo organismo interposto tra il mondo della scuola e la società debba cercare di stimolare e proporre soluzioni che soddisfino e garantiscano il pieno esercizio del diritto allo studio nonché la crescita culturale e civile della comunità locale con il migliore funzionamento dei servizi scolastici.

Il presidente Piazzale nel presentare il cammino fino a ora percorso dal distretto scolastico del Codroipese e nel rilevare che l'apporto offerto da questo importante organo istituzionale in merito all'attività di programmazione, orientamento scolastico, medicina scolastica e alle attività sportive e ricreative in armonia con le competenze a esso riconosciute non può prescindere dalla constatazione che troppi ostacoli di natura prevalentemente burocratica si frappongono al pieno svolgimento di quelle funzioni che la legge assegna ai distretti scolastici. Nella gestione e nel collegamento con le diverse istituzioni territoriali, evidenzia una fattiva e viva collaborazione da parte degli Enti locali (Comuni e Provincia) e soprattutto dell'Istituto di credito della banca popolare di Codroipo che ha consentito nel corso del passato triennio, il coinvolgimento diretto di tutte le scuole del territorio in diverse attività.

Viene ricordato il successo ottenuto nel primo concorso distrettuale «Il Friuli e l'Europa» che sicuramente sarà riproposto anche in questo triennio. Il corso di Nuova didattica della musica rivolto ai docenti di scuola materna ed elementare e che ha coinvolto una trentina d'insegnanti.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, il distretto si è impegnato per concretizzare la costruzione del nuovo Istituto professionale di Stato che ospiterà sia il «Cecconi» che lo «Stringher».

Per quanto riguarda le nuove istituzioni scolastiche ha chiesto e ottenuto di avere una sede staccata dello «Stringher» Ips rivolto al commercio e sta chiedendo (vedi ultima delibera Ds del 1 settembre 1988) di ottenere sempre nel Codroipese una sede staccata del biennio del Malignani - Istituto tecnico industriale; una sede staccata dell'Istituto tecnico per il turismo e una sede staccata dell'Istituto d'arte Sello. Dette richieste vengono confermate dalla consolidata domanda dell'utenza scolastica che oggi come oggi è costretta a rivolgersi al capoluogo friulano. Certamente a consolidamento delle menzionate richieste il distretto scolastico è ben consapevole della potenzialità che si dovrà dare ai trasporti da e per tutto il territorio del Codroipese e di concerto con le amministrazioni comunali che gravitano nel distretto stesso si dovrà fare promotore di incontri con le massime autorità tecniche e politiche.

Nell'ambito dei programmi di Medicina scolastica e assistenza socio-psico-pedagogica si sono fatti degli incontri-studio in accordo con le strutture esistenti nel territorio, «Campp» e «La nostra famiglia» per rendere possibile nel distretto l'assistenza anche ai bambini di età prescolare (Scuola materna). Tale argomento sarà attivato e seguito anche dalla nuova Commissione che per alcuni aspetti è già operante e che in questo momento si sta occupando in stretto raccordo con l'Usl n. 7 di Udine rappresentata dal caposettore dott. Giovanni Cimetta e dagli operatori sanitari che agiscono nel nostro territorio distrettuale di organizzare un seminario di studi per genitori sui temi: Complessità del concetto di salute e sue implicazioni in ambito socio-educativo; Sviluppo socio affettivo in età evolutiva e la strutturazione dell'io.

Il distretto scolastico sottolinea che i temi trattati nel seminario proprio in un'ottica di circolarità dei servizi sono gli stessi che costituiscono il corso di aggiornamento istituito dal Mpi in unione con la Usl n. 7 di Udine per gli operatori scolastici di ogni ordine e grado della nostra regione.

Nelle attività sportive e ricreative è stato sempre promotore e organizzatore nello svolgimento dei giochi della gioventù.

È doveroso inoltre segnalare la realizzazione di una videoteca gestita dal Distretto e alla quale hanno e potranno attingere sia come programmi che come videoregistratori tutte le scuole del territorio.

La nuova giunta esecutiva del Distretto scolastico composta da Bruno Pellos (vicepresidente), Ornella Bosa, Nadia Scopece, Mario Pivetta, Sisto Vissa, Luigi De Clara sono già al lavoro sopratutto per riconfermare quel cammino che il distretto fino a oggi ha intrapreso e attivare quanto prima le commissioni di Assistenza scolastica e diritto allo studio; attività di educazione permanente e istruzione ricorrente e attività culturali. Programmazione e sviluppo dei servizi e delle strutture scolastiche nel territorio; attività para-extra-interscolastiche di sperimentazione. Medicina scolastica e assistenza socio-psico-pedagogica. Attività sportive e ricreative.

Liceo scientifico in cifre

Egregio Direttore,

a conclusione dell'anno scolastico 1987/1988 desidero informare i lettori de «Il Ponte» e quanti sono, direttamente e indirettamente, interessati alle vicende scolastiche del Distretto di Codroipo, dell'attività del liceo scientifico statale G. Marinelli, sede staccata di Codroipo.

I dati più significativi che intendo fare conoscere sono i seguenti: 1 - promossi prima sessione 70 (42,68%); 2 - respinti prima sessione 14 (8,53%); 3 - Rimandati 48 (29,26%); 4 - ammessi 30 (18,29%); 5 - ritirati 2 (1,21%); totale 164 (100%).

6 - esame di amturità scientifica: candidati ammessi n. 30; maturi 30; percentuale maturi 100%.

7 - n. 43 nuove iscrizioni per l'a.s. 1988/89,10% di incremento.

Vengono confermate e potenziate n. 2 nuove classi prime sez. A e B.

Continua la tendenza all'assestamento dei due corsi con un numero di studenti previsto per il prossimo anno scolastico di circa 175-180 unità.

A proposito dei dati relativi agli esami di stato, le votazioni riportate, in generale molto buone, possono essere così distinte: n. 10 candidati si sono collocati al di sopra dei 50/60mi; tre hanno riportato risultati ottimi, due 60/60mi e uno 58/60mi; n. 12 candidati hanno riportato valutazioni tra i 40/60mi e i 50/60mi; n. 8 candidati hanno riportato valutazioni attorno ai 40/60mi. Si riscontrano solo due valutazioni di sicura sufficienza espresse in 36/60mi.

Dai dati sopra riportati si può desumere che il livello di preparazione raggiunto dagli studenti di questo liceo è mediamente buono con punte di ottimo in ogni classe. Si può anche affermare che il nostro liceo, parte integrante del «Marinelli» di Udine, si pone come punto di riferimento per le famiglie e gli studenti del distretto di Codroipo, da Rivignano a Flaibano, per la serietà degli studi, l'efficace impegno professionale dei docenti, l'interesse attivo e la presenza costante della scuola nel curriculum scolastico degli alunni e la qualità degli studi. Vengono così garantiti buoni livelli di preparazione alla generalità degli studenti e livelli elevati a quelli più diligenti e particolarmente portati per lo studio. La sensibilità con cui le istituzioni locali seguono la nostra attività didattica e scientifica e rispondono alle esigenze di questo liceo sono un ulteriore segno di fiducia e di garanzia per gli alunni che già lo frequentano e per quelli che intendono iscriversi.

In questo contesto la concessione dell'autonomia alla sede staccata del liceo «G. Marinelli» acquista un valore particolare per tutto il distretto scolastico di Codroipo.

Il Coordinatore prof. Domenico Furci

Impariamo a conoscere la nostra fauna

Ci sono tanti modi per affrontare un discorso sugli animali; si potrebbe disquisire su come sono fatti, come vivono, come si riproducono, come si possono utilizzare e cosí via. Ultimamente va di moda anche e soprattutto il discorso sul come possano essere salvati gli animali in via di estinzione, su quali siano le specie a rischio di estinzione e cosí via.

La televisione, le riviste, i giornali ci somministrano dosi massicce di documentari, inchieste e studi sugli animali.

Il vezzo attuale è quello di parlare di animali esotici, di stranissimi uccelli di qualche remota foresta indonesiana, della riproduzione di minuscoli pesci delle barriere coralline: sappiamo tutto sul come si accoppiano rare specie di libellule delle isole delle Galapagos, sappiamo qual è l'alimentazione preferita dalle formiche del deserto australiano, ma non sappiamo (o meglio nessuno ci fa un documentario) sul come vivono e si riproducono le pantegane nostrane.

Questa premessa per giungere al nocciolo delle considerazioni che voglio proporvi oggi: conosciamo poco dei nostri animali e la conoscenza è per la maggior parte quantitativa e non, come dovrebbe essere, qualitativa. Questo ci porta a considerazioni emotive e non razionali. Chiarisco con un esempio: non molti anni fa si notò, nelle nostre zone di risorgive, una preoccupante diminuzione del numero delle lontre, animali acquatici predatori di pesce, ebbene quale fu la reazione e quali furono le misure intraprese per la salvaguardia di questo animale?

Fu deciso di non considerarlo piú un animale predatore (il vecchio concetto di animale nocivo) e di considerarlo animale protetto vietandone la caccia.

Nonostante la ferrea protezione la lontra continuò ad essere sempre meno frequente sino al punto che al giorno d'oggi è considerata estinta.

Chi percorre alcune strade della Bassa troverà dei patetici cartelli con una figura di lontra a simbolo della zona in cui dovrebbe sorgere il mitico parco dello Stella, dico patetici in quanto quel disegno è tutto quanto rimane della lontra al giorno d'oggi nonostante tutte le protezioni che le sono state accordate. Ed è logico che sia finita cosí per la lontra in quanto l'intervento protettivo è stato parziale ed inadeguato, solo dopo ci si è accorti che la scomparsa della lontra era dovuta alle profonde modifiche del suo ambiente tipico e alla eccessiva antropizzazione dei corsi d'acqua di risorgiva ove viveva.

Se si voleva salvare la lontra non bastava impedirne la caccia, bisognava regolamentare le peschiere, vietare alcune stupide bonifiche e cosí via.

Sempre a proposito della lontra c'è in corso uno studio per la sua reintroduzione nell'ambiente dello Stella. Se l'operazione sarà una pura e semplice liberazione di alcuni animali allora sarà destinata a fallire. Se si vuole reintrodurre e far vivere bisogna ripristinare l'ambiente normale di vita della specie o aspettare che questa specie (se numericamente rappresentata) possa adattarsi alle mutate esigenze ambientali.

Ecco allora che la fauna, se vista con un occhio diverso da quello abituale, può essere una indicatrice formidabile dello stato di salute di un ambiente.

Sarebbe piú opportuno, anzi, dire che la fauna può essere un indicatore delle mutate condizioni di un ambiente.

E se queste condizioni variano rapidissimamente ecco allora che la spia «fauna» segnala o meno il pericolo.

Non pensiamo solo alle specie che rischiano la scomparsa, al contrario, sono le specie che incrementano numericamente degli indicatori ancora piú affidabili nel senso che se non ci sono piú lontre col tempo ci si abitua (del resto quanti possono dire di averla vista?) al fatto, ma se ci sono troppe pantegane il disagio aumenta.

Pensate solo alla malattia della leptospirosi, un tempo era pressoché sconosciuta, al giorno d'oggi l'agente infettante della malattia può esserci in ogni pozza d'acqua ferma, visto che quasi tutte le pozze d'acqua sono certamente visitate dai ratti.

Un altro animale che numericamente trae vantaggio dalle modificate condizioni ambientali è il gabbiano.

Di questo uccello ormai si sono perse le caratteristiche di abitatori di mari puliti, era simbolo dell'eleganza e della libertà di volare. Chi non ricorda poesie o canzoni che inneggiavano a queste caratteristiche dei gabbiani?

Ebbene era logico supporre che questo uccello, che si nutriva di pesce, sarebbe scomparso insieme alle coste pulite e alle lagune pescose. E invece no! La civiltà dei consumi e degli sprechi ha generato immondezzai a cielo aperto e i gabbiani si sono adattati a mangiare rifiuti e sono aumentati considerevolmente di numero al punto che gli immondezzai non bastano piú come fonte di cibo. Si sono allora abituati a vivere ed a elemosinare briciole in città, seguono gli aratri nei campi e sistematicamente divorano tutti i lombrichi, i quali notoriamente elaborano l'humus e sarebbe opportuno quantificare il danno che subisce la fertilità di un terreno per la riduzione dell'humus. I gabbiani sono uccelli protetti, ma già si sentono voci che invocano la riapertura della caccia a queste specie.

Se ciò avvenisse si commetterebbe lo stesso errore (in senso inverso) commesso con la lontra e cioè scegliere la soluzione meno incisiva.

Bisogna, dal mio punto di vista, rivedere le discariche, le insane abitudini di dare cibo agli uccelli da parte dei cittadini, concentrare le arature in un ristretto periodo di tempo in modo tale che statisticamente la quota di lombrichi predati diminuisca, e cosí via.

Una precisazione: sia il gabbiano che la lontra sono animali predatori, cioè al vertice della catena alimentare e come tali senza nemici naturali.

Una specie si è estinta, un'altra in preoccupante aumento: questo per chiarire che quasi mai la modifica o la distruzione di un ambiente porta alla scomparsa di tutte le specie che vi vivono, come grossolanamente si potrebbe pensare.

Un altro animale che ha tratto vantaggio dalle trasformazioni del territorio è stata la volpe. Questo animale notturno che si ciba prevalentemente di ratti e topi ha trovato nell'incremento di questi ultimi una spinta alla sua espansione territoriale e numerica; inoltre la volpe approfitta della selvaggina di ripopolamento (che è abbastanza fessacchiotta) per rimpinzarsi senza troppa fatica.

Collegato all'incremento della volpe e dei randagi è il problema della rabbia silvestre, forse un po' enfatizzato, ma senz'altro esistente. →

Sempre in riferimento alle acque di risorgiva della nostra zona parliamo per un attimo di pesci.

Prima della canalizzazione dei fiumi per ottenere peschiere e poi campi coltivati a monocoltura la fauna ittica era pressoché completa: trote marmorate, temoli, lucci, gamberi, anguille, solo per elencare le specie piú note ed abbondanti.

Come si pescava: con le mani, con la fiocina, con la «vuàte» e con la «ráfigne».

Erano dei metodi di pesca antichissimi, basti pensare che le parole «vuàte» e «ráfigne» sono longobarde, oltre 1000 anni fa.

Poi le peschiere! E tante trote iridee. Una manna per i pescatori che aumentarono di numero, vennero pure i pescatori di città con le loro canne e mulinelli super attrezzati; questi pescatori di città chiesero e ottennero una legge che vietasse i vetusti metodi di pesca locali e la maggior parte dell'attenzione andò alla repressione di quei quattro pescatori locali (che si ritrovarono improvvisamente bracconieri ope legis) che vennero trattati come gli indiani d'America.

Cosí, mentre si estinguevano le vecchie tradizioni di pesca (sarebbe opportuno, vista la moda, recuperare queste culture popolari locali), pochi si accorsero che pian piano la trota iridea aveva soppiantato quasi tutte le specie di pesci pregiati autoctone. Bisogna aggiungere che la trota iridea è incapace di riprodursi allo stato brado e che, nonostante ciò, si trova ancora diffusa nelle nostre acque; chissà chi lancia queste trote??

Qual è stata l'azione intrapresa per ripristinare il vecchio equilibrio della fauna ittica? La piú stupida! E cioè citare fiocine, ««vuàte» e «ráfigne»; senza analizzare che per millenni questi metodi erano convissuti con la fauna ittica senza distruggerla. Al solito si è scelta la strada piú facile senza analizzare soluzioni quali: la regolamentazione degli scarichi delle peschiere, la costruzione di risalite per la manta e la riproduzione libera delle specie ittiche locali, vietare le bonifiche e le canalizzazioni, lasciando cosí degli ambiti che potevano essere dei «serbatoi» di pesce e cosí via.

Un ultimo punto: l'impatto dell'agricoltura moderna, e cioè della quasi monocoltura, con la fauna.

Prendiamo ad esempio la quaglia: è un uccello tipico dei prati stabili o di zone ad agricoltura tradizionale. Da uccello abbondantissimo si era via via rarefatto sino al punto che in tutto il territorio del comune di Bertiolo era scomparso da una decina d'anni. Era ormai dato per spacciato da tutti quando improvvisamente, circa tre anni fa, ricominciò a ricolonizzare il territorio e, l'anno scorso, le coppie nidificanti erano dell'ordine della decina.

Anche quest'anno stanno ripresentandosi. Probabilmente, dopo una flessione dovuta alle mutate condizioni agricole, gli effettivi della specie erano abbastanza consistenti da permettere adattamenti comportamentali tali da poter convivere con la nuova situazione. Ad esempio il nido, una volta era di solito sistemato sul prato, adesso lo si ritrova ai bordi delle strade di campagna, vicino ai canali d'irrigazione, alla base dei tralicci, etc.; cioè in posti dove non si ara e dove non si tratta chimicamente.

Un altro uccello con caratteristiche vitali pressoché uguali è la starna; ebbene, questa è scomparsa.

Tra le due c'è una grossa differenza: la quaglia migra verso l'Africa e la starna invece no. Essendo ambedue accanitamente cacciate da noi e in Africa la quaglia, come mai la quaglia si sta riprendendo e la starna no? Chissà, forse passare l'inverno sui nostri terreni può essere piú pericoloso per la starna che un viaggio in Africa e tutte le schioppettate per la quaglia?? Un altro elemento a sfavore della salubrità dei nostri suoli è portato dall'allodola. Su questo uccello, che vive e si nutre sul terreno eccetto qualche momento in cui vola, sono state riscontrate strane deformazioni ed ingrossamenti di tipo canceroso alle dita delle zampe su circa il 3-4% dei soggetti.

Accanto a queste notizie, non eccessivamente confortanti, troviamo quella di un incremento notevole della presenza del capriolo qua da noi; sino a qualche anno fa era sconosciuto. Un altro caso emblematico è quello della lepre. Dappertutto è in forte declino, ma incredibilmente nella zona delle risorgive di Bertiolo è cosí abbondante che è soggetta a malattie da sovrappopolamento. La conclusione in questo caso è facile: nella zona delle risorgive c'è ancora un po' di agricoltura tradizionale e pare che tutte le lepri del circondario si siano date appuntamento lí. Si potrebbe continuare il lungo elenco delle conseguenze delle alterazioni ambientali con riferimento alla fauna, ma a questo punto è chiaro un concetto le trasformazioni troppo rapide del territorio sconvolgono i ritmi della vita di alcune specie.

E per la specie uomo come la mettiamo?

Saremmo in grado di adattarci alle nuove condizioni oppure dovremmo subirle con tutte le conseguenze negative che ciò comporta? Fossimo fauna normale senz'altro saremmo fregati, essendo però consapevoli di quanto sta accadendo ci stiamo già orientando verso forme e qualità di vita diverse da quelli attuali. E la speranza è grande; secondo me non serve, ad esempio, tornare all'agricoltura tradizionale (o biologica che dir si voglia) come unica soluzione per evitare inquinamenti e diavolerie del genere, serve soprattutto utilizzare la risorsa intelligenza dell'uomo non verso il profitto del singolo a scapito degli altri, ma verso il profitto di tutti. E dove non ce la fa lo spontaneismo intervenga pure l'istituzione, ma intervenga in modo intelligente e produttivo, senza demagogie o pietismi, uniformando le norme e rendendole valide per tutti, e non come succede adesso che esistono sanzioni di serie A e di serie B per lo stesso reato. Anche in questo caso cerco di chiarire con degli esempi.

Stavano bonificando e scavando una roggia di risorgiva con una ruspa (cosa vietata), nel fango smosso una persona aveva catturato un'anguilla con la fiocina (cosa vietata), sapete com'è finita? Il pescatore è stato multato per una anguilla. Al bonificatore, che con la ruspa aveva distrutto l'habitat delle anguille e quindi commesso un danno ed un reato molto piú grave, niente.

Se un cittadino viene sorpreso a catturare un gambero, una rana, una lumaca o un uccello viene condannato e la notizia viene clamorosamente riportata dalla stampa, però non si è mai sentito o letto di condanne per la gente che irrora con il diserbante i fossi e i bordi dei canali uccidendo cosí rane, pesci, gamberi, uccelli e lumache, distruggendo pure la flora (protetta pure quella). Per capirci, mentre tutti si stanno adeguando alla nuova situazione (basti pensare ai cacciatori, ai migratoristi, ai pescatori, agli agricoltori, ai cittadini in genere) la vigilanza e la repressione sono ancora ferme al concetto medievale di guardacaccia: punire il bracconiere che caccia nella riserva del conte e non interessarsi a quello che combina il conte nei propri terreni di caccia.

(Relazione sulla fauna della zona tenuta dall'ing. Giordano Malisan nella manifestazione - dibattito sull'ambiente organizzata dal nostro periodico nel maggio 1988).

di Giorgio De Tina

Le ..... di Sabrina Salern

Eccoci qua. Di nuovo. A pausa estiva finita tutto o quasi ricomincia, riprendono le scadenze, i ritmi vengono di nuovo scanditi da orari e cartellini da timbrare. Una serie di «abitudini» che parevano disperse in un qualche pomeriggio afoso si ripresentano con la loro puntualità ossessiva. Tra queste non possiamo non citare «Il Ponte» che, bello abbronzato, si ripresenta nelle vostre case. A qualcuno servirà per riattivare il fuoco in qualche fredda giornata, a qualche emigrato servirà a riscaldare, un po' il cuore (ciao zio Paride), a qualcun altro per informarsi sugli orari dei treni, altri lo leggeranno pure. A tutti: salve e ben ritrovati. Qualcuno, suppongo, si sarà chiesto il perché del titolo di questo pezzo. Si tratta di una novità che Il Ponte propone: ai primi 10 lettori che telefoneranno citando il titolo completo verrà regalato un abbonamento omaggio alla rivista per il 1989 e una foto con autografo del direttore con espressione preoccupata per una querela che sembra gli abbiano impiantato per un pezzo pubblicato sul periodico. Dicevamo di quest'estate: ne sono successi di fatti e non staremo certo qui a elencarli, ma qualcuno, chissà perché mi è rimasto in mente. Per esempio abbiamo constatato come una ragazzona procace e senza arte né parte, appunto quella citata nel titolo, sia riuscita a ottenere un successo di dimensioni europee grazie soprattutto alla 5ª misura di reggiseno. Sono sicuro che se avesse portato la 1ª rinforzata non le avrebbero fatto fare nemmeno la corista in un 45 giri di Scialpi.

A parte queste amenità non possiamo fare a meno di ricordare i fatidici limiti di velocità, sui quali è stato scritto e riscritto tutto il possibile, quindi non mi pare il caso di aggiungere niente se non che mi ricordavano tanto quelli della pressione arteriosa: 90 la minima e 110 la massima e mi raccomando si tenga controllato: cibi con poco sale e niente stravizi altrimenti c'è la multa.

Ovviamente si ricordano anche episodi poco edificanti, e esempio abbiamo imparato come rubare un catamarano e vivere felici (sic!); il rilascio, con la conseguente ossessionante presenza degli organi d'informazione, di un ragazzino tenuto segregato dalla mafia per un anno e mezzo; e poi bombe, attentati, guerre che, dopo le migliaia di morti hanno provocato, terminato senza che nessuno si ricordi nemmeno perché erano iniziate, fino ai recenti disastri aerei di fronte ai quali non resta molto da dire. Ma certo, non l'ho dimenticato, l'ho lasciato volutamente per ultimo, perché è il piú importante: sto scrivendo del fatto di costume piú eclatante e caratteristico di ogni estate, fenomeno che puntualmente riempie le pagine dei giornali e fa discutere i tifosi: il mercato dei calciatori!

Non mi voglio assolutamente dilungare sull'argomento tanto sono convinto che quasi tutti ne sappiano piú di me. Soprattutto adesso con questa invasione di stranieri non mi raccapezzo piú: a esempio quali sono quelli del Como e del Pescara? Per chi gioca De Zotti? E Aguirre? Ma la particolarità di questo mercato mi ha suggerito una possibilità: applicare le regole riservate al trasferimento dei calciatori alla politica. Sarebbe senz'altro un motivo di interesse estivo in piú.

Immaginate ad ogni inizio d'estate i partiti politici, le giunte, i consigli comunali scatenati nella compravendita di elementi piú idonei a rinforzare le fila. Ci sarebbero cessioni tra un partito e un altro, prestiti a riscatto o meno. Pensate a tutte quelle giunte che nella stagione invernale hanno rischiato di saltare, potrebbero cosí correggere gli assetti acquistando che so, un socialista di punta, oppure un coriaceo comunista, un'ala destra missina, un centrocampista democristiano e via di questo passo. E poi ci sarebbero le quotazioni, gli stanziamenti in bilancio alla voce «camp gna acquisti e cessioni». i titoloni giornali: «pagati 400 mila lire per repubblicano, un socialdemocrat in prestito biennale per 600 mila lir e poi le visite mediche da superar anche qui i giornali: «scartato un berale per un sospetto soffio al c re»; e ancora: «sospeso il trasferim to di un radicale con tasso di coles rolo troppo elevato». Poi ci sarebbe quelli che rifiutano il trasferiment altri che pretendono la medaglia presenza piú alta e magari la metà nero. Ma il massimo sarebbe l'intr duzione degli stranieri: all'inizio u per giunta. Assisteremmo a un arri in massa di tedeschi, russi, inglesi, leni, svedesi tutti con una fama di litici di grido, abili a risolvere ogni ghippo, a districarsi tra bilanci e c tributi, a difendere posizioni e p sentare almeno un'interpellanza ogni seduta in consiglio. Salvo poi trovarsi tra le mani il classico bido che come accade nel calcio non p trebbe mancare anche in politica.

Ovviamente i politici disoccupa in attesa della riapertura delle liste settembre, potrebbero allenarsi qualche municipio messo gentilme te a disposizione. Come nel calc poi, a stagione iniziata affiorano prime delusioni, risultati che non a rivano, elettori che disertano le sed te di consiglio, malumori diffusi. È questo punto che nel calcio si esone l'allenatore. In politica non essendo questa figura tutto procede come p ma, tanto lí non c'è retrocessione.

Codroipo estate news: by Gdt

■ Nella scorsa edizione della festa del Psi di Codroipo il previsto concerto della Pfm-Figli di Bubba non è stato effettuato per mancanza di spettatori. Lo slogan scelto dal Psi per l'occasione era: «Avanti! C'è posto».

■ In prossimità del palco dove avrebbe dovuto aver luogo il concerto della Pfm-Figli di Bubba, nell'ambito della festa del Psi di Codroipo, è stato visto gironzolare un cagnolino. Anche per questo non si è potuto dire: non c'era neanche un cane.

■ Alle ore 11.45 del 28 luglio 1988 in viale Duodo, incrocio via Friuli, sono state notate due procaci giovani disinvoltamente passeggiare in maglietta e tanga. Quel che sorprende è che tutto ciò non ha provocato né sguardi indiscreti, né commenti, né fischi, né apprezzamenti. Che tempi.

■ Si apprende da fonte incerta che accanto alla nuova sede della Banca del Friuli, anche per combattere la concorrenza, la banca stessa provvederà a far erigere un orologio a cucú di tre metri per due con dentro un uccellone che ogni ora uscirà fin sul marciapiede tante volte quante sono le ore da segnare.

Concluso il centro estivo

Venerdì 29 luglio si è concluso nella scuola media G. Bianchi di via IV novembre a Codroipo il centro estivo, organizzato dal Centro di produzione e di ricerca teatro studio con il patrocinio dell'amministrazione comunale.

Per un mese circa 120 ragazzi hanno trascorso otto ore al giorno (8.30 - 16.30) impegnati in un programma di svago, ricreazione e aggregazione, di sviluppo delle capacità espressive e comunicative attraverso l'animazione, i giochi, gli sports, le gite, le esplorazioni dell'ambiente, la drammatizzazione. Un'esperienza che quest'anno oltre che piacevole, è risultata «stressante», soprattutto per i più piccini, a causa della calura (ormai insolita dalle nostre parti) che ha caratterizzato l'intero luglio '88. Comunque, alla fine, grande soddisfazione per tutti, come ha dimostrato il gran finale dell'ultima giornata del Cres. Durante questo periodo «i cressini» hanno potuto frequentare bisettimanalmente la piscina comunale di via Europa Unita, preparare un paio di rappresentazioni teatrali come «Favole di stelle» e la festa finale «Ciak si gira», prender parte al grande raduno dei centri estivi 1988 a Bosco Romagno di Cividale e ad altre escursioni come quella in barcone alla laguna di Marano illustrata dal simpatico Geremia.

L'intenso programma che ha consentito ai ragazzi codroipesi interessanti momenti di scambi di esperienze e conoscenza reciproca, di giochi e di svaghi è stato condotto a termine con puntualità in virtù dell'impegno delle dinamiche operatrici Emanuela Ventola, Alberta Cinelli, Elisabetta Schiavone, Marika Di Sciullo, Mery Bressanutti, Angela Portello, Laura D'Angela, Fulvia Pellegrino, coordinate nell'attività da Paolo Bedin. Prezioso anche l'apporto di Maria Schiavone e Cristina Adami e dell'animatrice musicale Eleonora Bettinelli. La loro opera è stata facilitata anche dalla frequenza a un corso preparatorio durato tre settimane e svoltosi a Rodeano Basso e a Codroipo e tenuto per il Centro di produzione e ricerca di teatro studio dal maestro Adriano Sabotto.

Questo organismo, oltre alla preparazione delle animatrici, ha gestito i centri estivi di Codroipo e delle frazioni di Lonca, Beano e Goricizza-Pozzo, nonché due a Sacile e uno ciascuno a Gradisca d'Isonzo, Pozzuolo, Talmassons, Meduno, Flumignano e Fagagna.

A scuola di danza

Si apriranno il 12 settembre le iscrizioni alla Scuola di dan za classica e moderna T. Cividini di Codroipo (orario 17-19 presso la sede della Scuola, in via Roma 59, 1° piano. Le lezion inizieranno regolarmente il 19 settembre.

L'anno accademico da poco conclusosi è stato particolar mente ricco di impegni e soddisfazioni per i ragazzi dell Scuola.

Dopo la partecipazione dei corsi superiori alla Rassegn regionale delle Scuole di danza tenutesi a Monfalcone in mar zo, vi è stata la classificazione di un'allieva, Paola Gasparini al 2° Concorso nazionale per giovani talenti, a Modena.

A giugno si sono svolti, presso la palestra dell'Itc Linussic i saggi di fine anno della Scuola, che hanno richiamato, com di consueto, un folto pubblico di genitori ed appassionati. luglio infine, un'ennesima dimostrazione della validità dida tica della Scuola si è avuta con l'ammissione all'Accademi Nazionale di Danza di Roma, di una delle «grandi», Alessan dra De Marchi, distintasi, nel corso dei suoi 11 anni di studio Codroipo, per la sua serietà, la modestia e la simpatia, ch l'hanno fatta apprezzare da tutti tanto sul piano tecnico quan to dal lato umano. Brava, Alessandra!

I Lancieri ricordano Jagodnij

Con il tipico segnale di Cavalleria, «Il Buttasella» vengono chiamati alla cerimonia militare gli squadroni dei «Lancieri di Novara». Cosí ha avuto inizio la cerimonia commemorativa del 46° anniversario della carica di Jagodnij, 27 agosto 1942, che ha tributato allo Stendardo di «Novara», il piú decorato della cavalleria italiana, la medaglia d'oro. Presentati gli onori al gonfalone della Città di Codroipo, che ospita i «Bianchi Lancieri» dal 1947, e allo stendardo di «Novara», ha avuto luogo il passaggio in rassegna degli squadroni. Al termine, con una rievocazione storica dei «Lancieri di Novara», costituiti il 24 dicembre 1828, sono sfilate alcune uniformi dei vari periodi. La cerimonia militare ha avuto luogo a Villa Manin di Passariano alla presenza del ten. col. Mario Bozzo, 66° comandante dei «Lancieri di Novara», del comandante della brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli», gen. Francesco Rome res, del rapresentante dell'amministra zione comunale di Codroipo, assessor Ottorino Massa, di precedenti coman danti del «Novara» e di alcuni rappre sentanti delle sezioni dell'associazion nazionale arma di Cavalleria.

Un libro sulla citt al Presidente del Consiglio

Nella sua recente visita in Friuli, presidente del consiglio dei ministr onorevole Ciriaco De Mita, è stato acco to brevemente anche a Codroipo dove h incontrato il sindaco, Pierino Donada, alcuni membri dell'amministrazione co munale. Accompagnato nel suo iter fri lano dal ministro dei trasporti, onorev le Santuz, il presidente del consiglio h avuto modo di approfondire le sue con scenze sulla nostra regione, sulla nostr cultura, sulle nostre tradizioni. Per qu sto motivo il Comune di Codroipo gli h offerto il volume *Codroipo,* una mon grafia illustrata della storia della cittad na, firmata da autori di prestigio, tra quali spicca il nome dello scrittore fri lano Elio Bartolini.

L'onorevole De Mita si è ripromess vista la brevità della visita, di far prest ritorno a Codroipo per fermarsi un p piú a lungo.

Il gruppo codroipese Iatitaia

Alla grande estate dei concerti all'aperto che va fatalmente a terminare ha partecipato anche il Blues codroipese rappresentato dal gruppo Iatitaia (Fabio Ulliana, Dario Joan, Omero Brunetti, Daniele Santi, Giorgio De Tina, Mario Saba e Lara Baracetti). Il gruppo, che durante la stagione invernale si era esibito in parecchi clubs del Triveneto, è stato notato e apprezzato dal rappresentante di un'agenzia musicale di Gorizia che lo ha proposto nel Goriziano e soprattutto ha deciso di farlo conoscere al grande pubblico proponendoli come supporters al concerto del mitico gruppo dei Blues Brothers tenutosi allo stadio Grezar di Trieste il 1 luglio scorso.

Il concerto, pur dovendo sottostare a delle limitazioni dettate da permessi non concessi (vietato l'accesso del pubblico al prato, pubblicità consentita solo nei limiti della città di Trieste), ha radunato un entusiasta pubblico di quasi tremila persone. Il gruppo codroipese si è esibito per un'ora davanti a quella folla raccogliendo applausi e consensi.

Va fatta notare in questa sede l'estrema disponibilità dei componenti dei Blues Brothers (Matt Guitar Murphy, Alan Ruin, Lou Marini, Tom Malone, Donald Dunn, Booker T. Jones) che hanno permesso ai supporters l'uso dell'amplificazione e della batteria, cosa che molto spesso non accade nemmeno a livello amatoriale.

Sempre tenuti in buona considerazione dall'agenzia di Gorizia, gli Iatitaia sono stati tra i protagonisti della rassegna internazionale di Blues «Feeling good» tenutasi al teatro tenda del Castello di Gorizia e che ha visto la partecipazione di gruppi di Milano, Belgrado, Verona, Chicago e ovviamente Codroipo.

Anche in quest'occasione il gruppo ha raccolto i consensi del folto pubblico, ricevendo anche i complimenti e gli incoraggiamenti a proseguire nel perfezionamento nel blues di Giancarlo Crea, leader dei Model T Boogie.

Ringraziamo «Il Ponte» che ci permette di far conoscere queste notizie che dimostrano come un genere misconosciuto come il blues, e in particolare quello codroipese degli Iatitaia, sia riuscito a farsi conoscere e apprezzare più fuori dei confini di casa che tra di essi. Come del resto quasi sempre accade.

Festeggiato don Igino Paroni

La comunità parrocchiale di Iutizzo ha festeggiato, in forma solenne, il cinquantesimo dell'ordinazione sacerdotale del parroco don Igino Paroni.

La manifestazione era stata adeguatamente preparata da un apposito comitato, che è riuscito a coinvolgere tutta la popolazione per ringraziare il proprio pastore per il servizio che continua a prestare con tanta passione e dedizione.

Nel corso di una messa concelebrata, con accompagnamento di musiche eseguite dalla cantoria locale, organista il maestro Onorio Barbina, sono state ricordate le tappe salienti del suo apostolato, nonché del suo impegno a sostegno della musica sacra.

L'arciprete di Codroipo, monsignor Giovanni Copolutti, ha rivolto a tutti i presenti un messaggio di felicitazioni al festeggiato, dando lettura di un telegramma del Papa e di un ringraziamento fatto pervenire dall'arcivescovo di Udine, monsignor Battisti.

Il sindaco Donada, al termine della celebrazione ha portato il saluto dell'amministrazione comunale sottolineando anche i risvolti sociali della missione sacerdotale di don Paroni.

I fanciulli della prima comunione, a loro volta, hanno consegnato al parroco un calice e altri doni, frutto dell'adesione degli abitanti della frazione di Iutizzo e segno di gratitudine per il bene profuso negli oltre undici anni di servizio prestato in questo suo ultimo incarico pastorale.

Presentato "Paîs da la memorie, paîs pierdût"

A cura della Pro loco Zompicchia e in collaborazione con il Centro iniziative codroipesi, è stata presentata a Zompicchia l'ultima fatica letteraria di Franca Mainardis Petris.

Il libro, intitolato «Paìs da la memorie, paìs pierdût», pubblicato dallo stesso CIC, consta di due lunghi racconti: «Un an di cuninare» e «In spiete dal miracul». Il primo dei due racconti, già pubblicato sul nostro periodico, è stato segnalato al «Premi S. Simon» di Codroipo nel 1985: «In spiete dal miracul», inedito, ha ottenuto la segnalazione al «S. Simon» del 1987.

La relazione introduttiva alla presentazione del libro è stata curata dal pres[illegible]dente della Pro loco Zompicchia Vann[illegible] Fabbro; il prof. Renzo Delmedico h[illegible] quindi svolto un'accurata analisi dell'[illegible]pera della Mainardis sintetizzando a[illegible]che alcuni aspetti delle tematiche de[illegible] l'autrice. Successivamente, per il CIC ha parlato il prof. Mario Banelli e pe[illegible] l'Amministrazione comunale l'assess[illegible]re alla Cultura prof. Ottorino Massa.

In conclusione di serata, la Mainar[illegible]dis ha letto alcune pagine di «Paìs da l[illegible] memorie, paìs pierdût», che hanno su[illegible]scitato il plauso generale ed un attento [illegible] notevole interesse da parte del numer[illegible]so pubblico presente in sala.

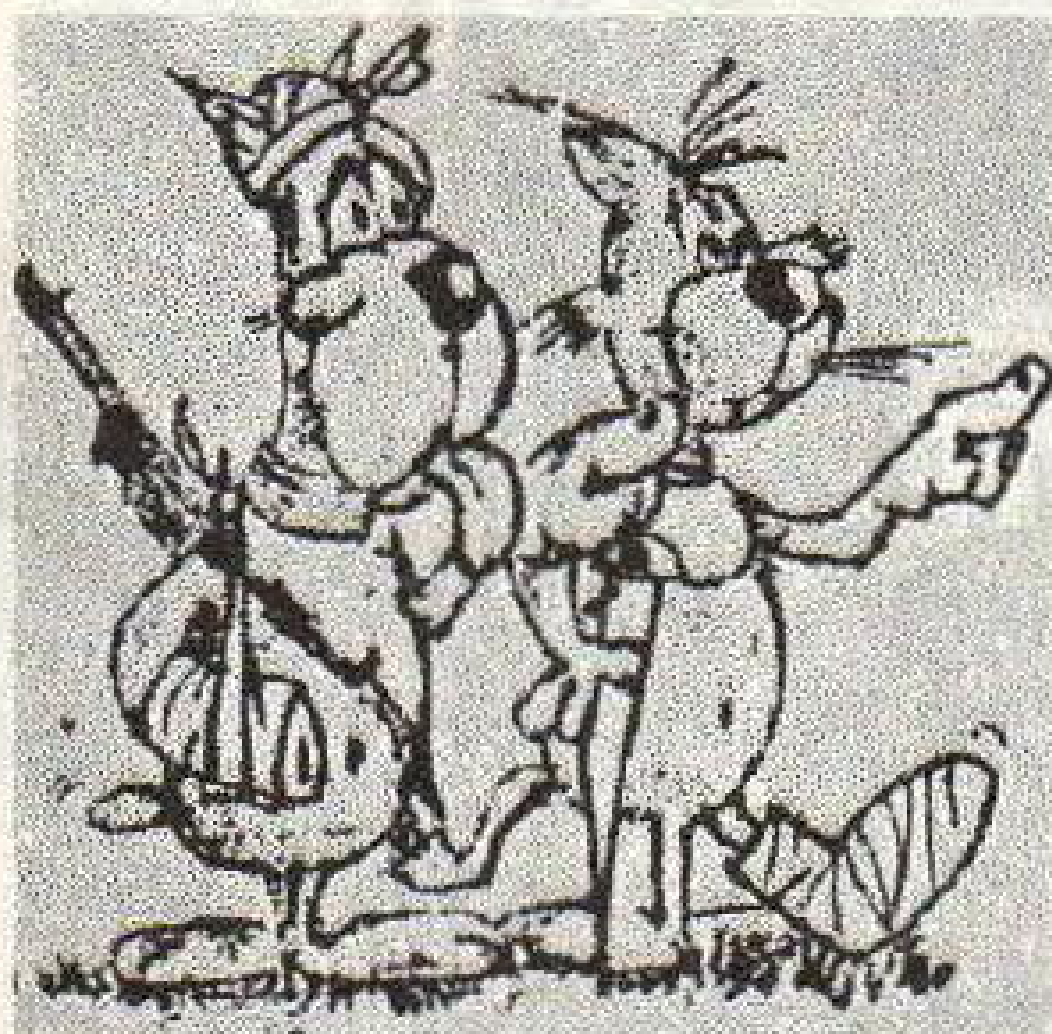
Accade, ad esempio, che...

Pare certo che l'Italia sia pervasa da uno strano complesso, forse non ancora abbastanza bene individuato, ma solo vagamente denominato come «effetto B». Non si sa se esso abbia radici autonome che hanno dato origine a una lunga onda proiettata nel futuro, o se sia rinato dall'«effetto B» di alcuni decenni fa che, dopo un periodo di stasi, ha rimesso germogli propagandosi fino ad oggi.

I sintomi, comunque, sembrano proprio quelli: «Guai a chi mi contraddice» e «io posso pensare, dire e fare quello che voglio; e se oggi dico una cosa diversa da quella affermata ieri, va bene lo stesso perché l'ho detta io!»

E così accade, ad esempio, che scoppia il problema delle giunte anche se prima era stata teorizzata la strategia del tuttocampo; si colpevolizzano gli altri delle proprie scelte di autoesclusione; si criticano gli interventi della Chiesa affermando duramente che essa non può intervenire, e si inneggia alle sue prese di posizione quando, in qualche modo, sembra di riuscire a interpretarle secondo il proprio metro; si afferma di appoggiare il governo con lealtà, mentre si cerca in ogni modo di rendergli la vita impossibile.

La lealtà, infatti, va dimostrata. Un governo è durato quattro anni forse solo perché lealmente sostenuto.

Staremo a vedere se l'attuale compagine avrà una vita almeno altrettanto lunga. Sarà la dimostrazione o di vera lealtà, o che l'effetto B può essere anche un virus.

Il cardinale Felici alla mostra di Mascherini

La fastosa cornice della settecentesca Villa Manin di Passariano, dove fino al 6 novembre prossimo viene ospitata la mostra «Mascherini Scultore Europeo», ha ricevuto la visita del Cardinale Felici, attratto e incuriosito sia dalla bellezza della villa, sia dall'avvenimento di grande importanza culturale rappresentato dalla mostra stessa. Il Cardinale, accolto dal sindaco di Codroipo Pierino Donada, dal vice sindaco Valoppi, dal prof. Giancarlo Pauletto critico d'arte del Centro iniziative culturali di Pordenone che ha organizzato e allestito la manifestazione e dal dott. Aldo Rizzi, conservatore della villa, ha voluto visitare anche l'esposizione di pittori contemporanei intitolata «Omaggio a Maria», la Cappella, dove il dott. Rizzi ha illustrato la storia della villa, le sue vicissitudini, le antiche e nobili origini della famiglia Manin che l'ha edificata per farne la propria residenza estiva, e la Scuola di restauro che ha qui sede. Nulla è sfuggito al Cardinale che ha dimostrato grande interesse per le pitture della sacrestia, e ha addirittura messo in difficoltà gli studiosi chiedendo la provenienza del marmo giallo utilizzato per creare gli altari dell'attuale chiesa parrocchiale di Passariano.

La sua attenzione si è però presto rivolta alle straordinarie opere di Mascherini.

La raccolta propone un ampio campionario di sculture, dal 1930 al 1982, anno precedente la morte dell'artista.

L'esplicito classicismo degli anni 30 e 40 giunto alla piena maturazione nel decennio successivo, caratterizzato da un estremo naturalismo, pur conservandosi in tutta la produzione, perde la connotazione lirica nelle opere realizzate durante gli anni 60 quando, anche per l'influenza del cambiamento del gusto e della moda, ma soprattutto per i gravi dolori che avevano turbato profondamente l'anima dello scultore e ne avevano sconvolto l'esistenza, lascia il passo ad una più marcata forza espressiva e drammatica, conseguenza diretta del nuovo atteggiamento psicologico dell'artista nei confronti del mondo e della vita.

Mascherini in questi anni infatti vive un periodo di rifiuto per il *modus vivendi* cittadino e per la città in se stessa e si ritira, solo, sul Carso dove impara un nuovo linguaggio per interpretare la natura circostante che, brulla e secca, rispecchia ciò che il suo cuore nasconde, e che lo porta verso una diversa forma d'arte.

Il passaggio avviene gradualmente. Così dalle opere gioiose, o meglio nate dalla gioia, tipiche dei primi anni di attività, lo scultore, pur mantenendo inalterato il supporto mitico, arricchisce la propria produzione di un *pathos* interiore che sembra quasi voler deformare la realtà angosciante e minacciare coloro che lo contemplano.

«Le danzatrici», figure tanto slanciate e flessuose da sembrare sempre sul punto di spiccare il volo, simbolo di felicità, si trasformano in «Furie», figure femminili altrettanto agili, ma con un'espressione tremenda sul volto; il pacifico «Gallo» scolpito nel '48, diventa un «Gallo impennato» nel '65, un animale prima di aspetto tranquillo, si trasforma così quasi in belva feroce.

Continuano a essere frequenti le sculture rappresentanti figure del mondo greco antico, ma ora vengono raffigurati solo personaggi tragici: «Edipo» che si autopunisce accecandosi per aver amato inconsapevolmente la madre; il «Minotauro», mostro per metà uomo e metà bestia; «Antigone» ed altri. Nel primo periodo troviamo «Elena» di Troia, il «Fauno», divinità mitologica dei boschi e delle selve, «Saffo», poetessa greca di Lesbo con un'espressione incantata e felice (1958) che viene di nuovo rappresentata nel '69 nel momento della sua morte.

Sia nel primo periodo di produzione che nel secondo, numerosi sono i temi religiosi: «Cristo deriso» è del '53, uno splendido «Cristo Crocifisso» del '58, mentre nel '40 Mascherini crea un «Crocifisso» in bronzo nero, montato su legno di noce che porta, sul retro la dedica: «A Monsignor Luciano Luciani in segno di costante gratitudine, Pasqua 1941, XIX Trieste». La mostra presenta molti altri «Crocifissi» e una interessante «Madonna» del 1957 di bronzo, ora appartenente ad una collezione privata che era stata creata dall'artista con lo scopo di affidarla ai Musei Vaticani. Il desiderio di Mascherini non si è realizzato, ma il prof. Pauletto ha chiesto espressamente al Cardinale Felici di fare da intermediario, vista la disponibilità degli attuali proprietari dell'opera, e il Cardinale ha promesso che tenterà di esaudire il volere dello scultore.

Dopo essersi complimentato con i responsabili della mostra, il Cardinale è stato accompagnato dal prof. Menis e dalla prof. Bros in visita alla Scuola di restauro e al Centro di catalogazione delle opere d'arte, dove ha potuto constatare, quasi incredulo, la bravura degli studenti restauratori e dei loro insegnanti, nel riportare a nuova vita le opere d'arte friulane, deteriorate dall'incuria e dalla polvere dei secoli.

Le giovanili fiore all'occhiello

Si susseguono incontri e riunioni in questi giorni a Camino al Tagliamento, nell'intento di ripetere o anche migliorare la strepitosa passata stagione per il settore giovanile dell'As Camino.

Va ricordato che la scorsa stagione sportiva '87-'88 è stata per il Camino una di quelle che si possono definire «sì» in particolare per il calcio «settore giovanile» dove a seguito di una seria programmazione da parte dei responsabili, dopo aver iniziato l'attività in sordina con soli 26 ragazzi per due categorie: pulcini ed esordienti, nel giro di un mese i ragazzi stessi sono passati a 47.

Dopo le prime amichevoli, c'è stata la partecipazione ai tornei di categoria. E subito si è potuto notare che la preparazione, sotto la competente guida tecnica di Silvano Comisso e Vittorino De Clara, unita all'abilità e alla voglia di fare bene dei ragazzi, risultava essere fruttuosa con risultati e bel gioco.

Sull'onda di questo entusiasmo, anche il direttivo del Camino si è mosso in modo particolare, ed ecco mettere in atto un'intensa attività per ambedue le compagini giovanili.

Si è organizzata la 1ª edizione del Torneo di Natale per la categoria pulcini con la partecipazione di sei squadre in rappresentanza di altrettanti comitati della Figc regionale. Torneo, questo, riuscito come formula e anche come contenuto tecnico.

Spaghettata per tutti alla fine. Sempre nel periodo invernale si sono susseguite altre attività e iniziative: a) sedute di allenamenti in palestra; b) organizzazione di gare amichevoli in diverse località del Friuli; c) la partecipazione al prestigioso torneo Valusso per esordienti, dove i giovani caminesi hanno ottimamente figurato e hanno perso il treno delle finali solo per differenza reti; d) l'organizzazione del Torneo di Iutizzo per la categoria pulcini dove il Camino si è classificato al 2° posto; e) primi classificati nei tornei di Villacaccia e di Biauzzo, sempre nella categoria pulcini.

Grosse soddisfazioni, quindi, per i responsabili, che a coronamento di questa particolare stagione, si sono visti convocare ben 6 ragazzi della categoria esordienti alla rappresentativa del comitato di Latisana.

A completamento di tutto ciò, va segnalata anche la particolare animazione attuata in modo esemplare e degna di essere menzionata da Giuseppe Frappa «Puti», da Fernanda Caeran, da Lucio Livon e altri genitori che si sono prodigati impegnandosi in continuazione al seguito di queste squadre giovanili.

Alla fine della stagione è stata inoltre organizzata una gita a Isola Vicentina nell'ambito di una manifestazione calcistica della Figc veneta con due partite dimostrative (pulcini ed esordienti) davanti a un nutrito pubblico e da tecnici del Veneto, dal maestro dello sport signor Maurizio Seno, e dal prof. Bourel della scuola di calcio francese di Vichy i quali non hanno potuto che complimentarsi con i dirigenti del Camino per l'ottima preparazione tecnico-fisica dimostrata dai ragazzi in campo.

Adriano Pagotto

Ciclismo: il 1° Trofeo Ristorante da Bepi

Nel pomeriggio di domenica 3 luglio, a conclusione dei festeggiamenti sanpetrini, a Romans di Varmo si è svolto il 1° Trofeo Ristorante Da Bepi, con due corse ciclistiche riservate agli esordienti classi 1975 e 1974, con un'ottantina di partecipanti d tutta la regione.

L'incontro agonistico è stato organizzato dal Velo Club Rivignano Kenworth Equipment, in collaborazione con il locale Comitato festeggiamenti, grazie alla generosa sensibilità di Galdino Mario, gestore del Ristorante «Da Bepi», e del Caseificio Friulano Stella di Romans.

I 35 chilometri di percorso (Romans - Roveredo - Muscletto - Romans), grazie alla perfetta organizzazione logistica e alla partecipazione della vigilanza urbana di Varmo, dei carabinieri di Rivignano e Codroipo e dei C.B. codroipesi, hanno visto un'ottima prestazione agonistica. Purtroppo, la seconda gara, quella riservata alla cl. 1974, si è svolta interamente sotto un forte acquazzone che ha messo a dura priva gli atleti.

Ecco i risultati ottenuti. 1ª gara (cl. 1975): 1) Mirco DEFEND (s.c. ped. Sanvitese), 2) Alessandro DI BERT (g.c.v.r. Morsano), 3) Giancarlo VIEL (g.s.c. Bibione), 4) Mauro RODER (s.c. Saclese), 5) Reto PRESACCO (a.c. lib. Gradisca c.r.a. Flaibano), 6) Stefano Giovannini (g.s. ped. Triestino), 7) Andrea DE MARCHI (a.c. lib. Gradisca c.r.a. Flaibano), 8) Paolo STROPPOLO (g.s. cicli Moratti), 9) Roberto SPANGHERO (g.s.c. Moratti Pieris), 10) Antonio SALVIATI (idem).

2ª gara (cl. 1974): 1) Germano FOGOLIN (s.c. ped. sanvitese), 2' Adriano DEL BIANCO (idem), 3) Edi BREDA (s.c. Sacilese), 4) Tiziano PUSSINO (a.c. Blessano), 5) Stefano BANDOLIN (v.c. Latisana), 6) Cristiano MARZINOTTO (s.c. ped. Sanvitese), 7) Ermes BONETTI (a.c. Pieris), 8) Claudio FABRIS (Velo Club Rivignano Kenworth), 9) Mirco PAPAIS (s.c. ped. Sanvitese), 10) Massimiliano BENES (a.c. Pieris).

Il *Velo Club Rivignano*, come informa il suo Presidente Cherubino Loiudice, è sorto tre anni fa, per sensibilizzare i giovani della zona verso questa forma di sport, fino a oggi non considerata. Il Club ciclistico attualmente può vantare un promettente vivaio, tra cui: *Roberto FABRI*, campione regionale Cat. G 4, *Michele PERIZZO*, Cat. G 2, *Claudio FABRIS*, esordiente in seconda e *Michele DIAMANTE* che ottiene sempre lusinghieri risultati. Il Velo Club Rivignano si riproporrà a tutti gli sportivi l'ultima domenica di settembre, in una gara ciclistica a Gradiscutta di Varmo.

IN MEMORIA DI FRANCO DEL GIUDICE E ROSANNA FURLAN

Il Passariano vince il torneo di Rivolto

Un interessante quadrangolare di calcio amatoriale si è disputato a Rivolto, per ricordare una giovane coppia del paese scomparsa in un incidente stradale un paio d'anni fa.

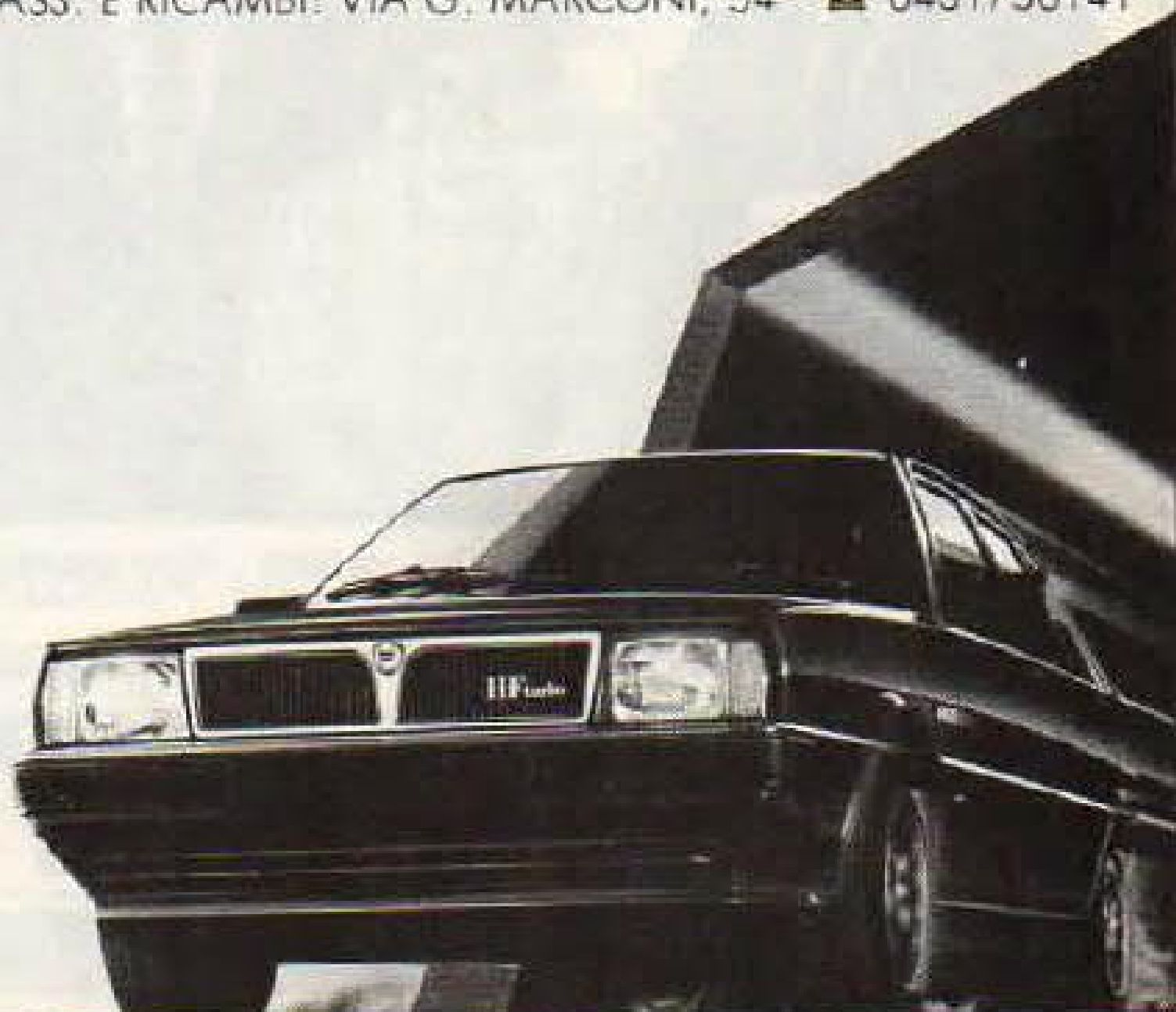
Si è trattato del secondo torneo Franco Del Giudice e Rosanna Furlan, organizzato dal Circolo culturale Proposta tre in collaborazione con l'Associazione calcio Rivolto. Hanno dato vita alla manifestazione calcistica le formazioni del Mortegliano, del Mereto, del Lonca e del Passariano che si sono affrontate a eliminazione diretta.

Questi i risultati che hanno sancito la vittoria finale nella manifestazione da parte del complesso del Passariano: Passariano - Mereto 6-0; Lonca - Mortegliano 3-2; Mereto - Mortegliano 4-1; Passariano - Lonca 5-1.

Gli incontri sono stati seguiti da un buon numero di appassionati che si sono dati appuntamento sul rettangolo verde di Rivolto. Nella cerimonia di premiazione il secondo trofeo Del Giudice - Furlan è stato consegnato dagli organizzatori all'agguerrito undici del Passariano.

Targhe e coppe sono andate anche a Montina del Lonca come miglior portiere, a Zanello del Passariano e a Schiavone del Lonca come migliori calciatori del quadrangolare, a Giavon del Passariano come capocannoniere per aver messo in rete ben cinque palloni in due incontri.

Molto applaudito è stato anche Ermenegildo Marchetti del Passariano, cui è stato consegnato un premio speciale, come giocatore più anziano con le sue 46 primavere.

È nelle intenzioni dei promotori, per la prossima edizione, di allargare il torneo ad almeno 8 complessi amatoriali della zona.

Il 2° circuito Due Platani

Il Velo Club di Latisana, in collaborazione con la Pro Loco Due Platani e tutta la comunità, ha organizzato a Santa Marizza di Varmo il 7 agosto scorso il 2° circuito ciclistico per esordienti, nell'ambito dei tradizionali festeggiamenti della Madòne d'avost.

Il percorso di complessivi 48 chilometri e 800 metri, si svolgeva nel seguente itinerario: Santa Marizza - Levata - Belgrado - Straccis - Bugnins - Camino al Tagl. - bivio Glaunicco - bivio San Pietro - Gradiscutta - Santa Marizza.

Alla manifestazione hanno partecipato 85 esordienti e ha formulato le seguenti classifiche:

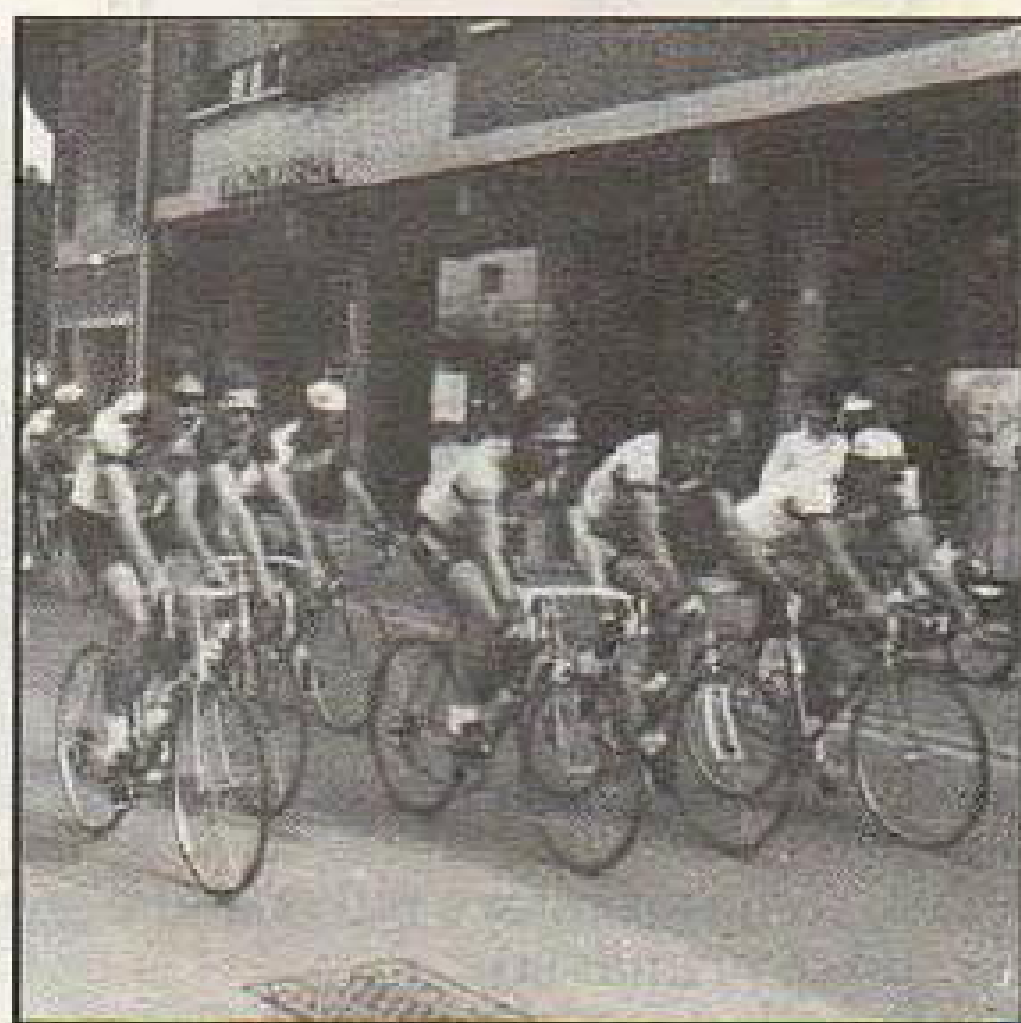
Esordienti cl. 1975: 1) Mirco Defend (s.c. Pedale Sanvitese Mobili Del Mei); 2) Rudy Fasolo (g.s. Saccolongo pellicce Varnier); 3) Roberto Pippo (s.c. Sanvitese Mobili Del Mei); 4) Stefano Visintin (g.s. Fontanafredda Casagrande); 5) Loris Zanon Nadalin (s.i. Portogruaro).

Categoria 1974: 1) Germano Fogolin (s.c. Pedale Sanvitese Mobili Del Mei); 2) Massmo Coden (g.s. Ultragas Colnago Bz); 3) Adriano Del Bianco (s.c. Pedale Sanvitese Mobili Del Mei); 4) Emiliano Finotto (g.s. Varese Toreador sport); 5) Michele Ponollo (g.c. Bannia Clp).

90 terne in lizza

Si è svolto il terzo Memoriale Lino Meret, gara di bocce nazionale di propaganda, che ha portato a Rivignano i migliori giocatori della Regione, del Veneto, del Piemonte e della Liguria.

Una novantina di terne si sono contese i premi e i riconoscimenti consegnati dalle massime autorità locali.

Organizzate dalla locale bocciofila in memoria del fratello dell'attuale presidente Aurelio Meret, le gare svoltesi presso il bocciodromo comunale hanno espresso un gioco ad alto livello.

Squadra amatoriale a Zompicchia

Come tanti paesi del Codroipese, anche Zompicchia ha una propria squadra amatoriale, formata solo ed esclusivamente (come è ovvio) da giocatori della piccola frazione. Si è costituita quest'anno per volontà di diversi giovani appassionati che per vari motivi non sono più tesserati per alcuna società dilettantistica, con l'unico scopo di stare insieme e di divertirsi, senza soffrire l'ansia calcistica domenicale del risultato.

Il Varmo in seconda categoria

Il campionato di 3ª categoria, per quanto riguarda il girone H, si è concluso con il risultato largamente pronosticato alla vigilia: la vittoria, quasi incontrastata, della Polisportiva Varmo.

Inizialmente la squadra di Paolo Zanfagnini e Renzo Stel ha incontrato qualche difficoltà dovuta soprattutto alla mancanza di amalgama (rinnovo per ben sei undicesimi dei titolari) tra i reparti: poi, registrati tutti i meccanismi, è stata una marcia trionfale culminata nel girone di ritorno con ben 25 punti sui 26 disponibili.

Questo risultato sportivo, mai raggiunto in precedenza, ha dato una certa carica all'ambiente che farà senz'altro il possibile per mantenere quanto meritatamente conquistato, memore anche delle cocenti delusioni del piú recente passato. Ora, confermati i tecnici, si procederà a qualche ritocco nell'organico, tenendo presente che la meta principale sarà la salvezza magari raggiunta senza grossi patemi d'animo, e con un occhio di riguardo verso il bilancio della società da sempre uno dei fiori all'occhiello della Polisportiva.

Se a livello dilettantistico le cose sono andate molto bene, altrettanto non si può dire del settore giovanile.

Affermare che i risultati ottenuti dalle squadre giovanili sono negativi non sarebbe giusto, ma considerarli al di sotto delle aspettative è doveroso. Trovare le cause di questa mancanza di risultati è senz'altro difficile: ipoteticamente può aver influito il cambio degli allenatori o l'annata sotto tono di qualche elemento di spicco; di certo i sacrifici della Polisportiva in qualche modo non sono stati ripagati.

La prossima stagione vedrà la società del riconfermato presidente Tonizzo presente a livello giovanile con due sole formazioni: esordienti e giovanissimi; l'auspicio è quello di fare bene qualitativamente anche perché molti di questi ragazzi vanno seguiti con occhio particolare.

Infine le classifiche finali delle squadre giovanili: Pulcini 4ª class. con punti 14 (campionato a sette squadre); Esordienti 4ª class. con punti 24 (campionato a undici squadre); Giovanissimi 7ª class. con punti 11 (campionato a nove squadre).

Luigino Collovati

In passerella uccelli e cani

Grossa affluenza di pubblico e di espositori alla 14ª mostra mercato ornitologica e canina che si è svolta sul campo sportivo di Bertiolo.

Sin dalle prime luci dell'alba migliaia di persone hanno ascoltato il canto degli uccelli, ammirato i canarini e gli altri uccelli esotici e visitato gli stands che ospitavano colombi e altri animali da cortile. Oltre un centinaio di bellissimi cani di tutte le razze hanno arricchito la 12ª mostra mercato canina. I chiassosi bastardini con i loro vocianti padroncini sono stati una simpatica cornice alla mostra.

Nel pomeriggio un nutrito pubblico ha applaudito la manifestazione ippica organizzata dalla «Associazione amici del cavallo» conclusasi con il battesimo a cavallo.

Il comitato organizzatore, formato dall'Amministrazione Comunale di Bertiolo, dalla Pro loco, dai Cacciatori, dai Migratoristi e dall'associazione «Il colomp» ringraziano quanti hanno contribuito alla perfetta riuscita della manifestazione. Il sindaco di Bertiolo Nevio Bertolini e la giunta comunale al completo hanno presenziato alle premiazioni delle varie categorie.

Hanno primeggiato: il tordo di G. Carlo Menossi di Bagnaria Arsa, il merlo di Walter Moretti di Tricesimo, il sassello di Paolo Jogna Prat di Udine, il fringuello di Umberto Morandini di Tricesimo, il montano di Ecli Noacco di Tricesimo, l'allodola di Lucio Olivo di Colloredo di Prato, il gruppo di Renzo Scatacci di S. Giorgio di Nogaro, la bancarella di Maurizio Moschella di Tarcento, i canarini di Fioravanti Folicola di Udine, di Renato Trevisanut di Artegna, di Claudio Faggiani di Codroipo, di Marco Geretti di Cassacco, i pappagallini di Adriano Avian di Castions di Strada, gli esotici e i parlanti di Maurizio Moschella.

Brindisi dei socialisti con Primo Marinig

I socialisti di Bertiolo si sono incontrati con il neoeletto consigliere provinciale Primo Marinig per festeggiare sia l'ingresso in Provincia di un rappresentante del Collegio di Codroipo - Bertiolo - Camino sia, come ha sottolineato il segretario di sezione Nino Paternoster, il brillante risultato del partito alle recenti elezioni con la conquista di tre seggi in Consiglio Comunale, a Bertiolo.

All'incontro era presente anche il sindaco Bertolini, anch'egli reduce da un notevole successo personale, che ha voluto congratularsi con Marinig, raccomandandogli di farsi portavoce in Consiglio Provinciale delle istanze dei Comuni della zona.

GITA TURISTICO-CULTURALE IN GRECIA

(Org. Viaggi Deotto)

La sezione Combattenti e reduci di Bertiolo che ha organizzato dal 15 al 22 ottobre prossimo una gita turistico-culturale in Grecia, informa che vi sono ancora alcuni posti disponibili per cui, quanti ancora desiderano parteciparvi debbono, a breve termine, rivolgersi al presidente del sodalizio sig. Giuseppe Revoldini - telefono 917349 (ore pasti).

Nuovo consiglio

Il Nuovo Consiglio comunale rieletto dopo le elezioni di giugno ha eletto sindaco e giunta nelle persone di Nevio Bertolini sindaco, democristiano, incarico già ricoperto nella passata tornata; Attilio Tilatti, assessore effettivo ai LL.PP.; Giuseppe Della Savia, assessore effettivo alla programmazione; Silvio Zanchetta, assessore supplente alla cultura e sport; Fabio Grosso, assessore supplente all'agricoltura.

La Pro Loco, il Comune, il gruppo migratoristi uccellatori «de il colomp» di Bertiolo la sportiva hanno organizzato la 14ª edizione della mostra ornitologica e canina presso il polisportivo «D'Orta» a Bertiolo nel pomeriggio si è svolta una straordinaria manifestazione ippica a cura degli amici del cavallo di Bertiolo.

La Dc e il suo ruolo

Prima di qualsiasi considerazione e prima di qualsiasi promessa, un saluto, o meglio, una presentazione. Forse è piú giusto chiamarla cosí.

La Democrazia Cristiana nel comune di Camino al Tagliamento si presenta ai suoi cittadini con l'intento di ristabilire quel contatto e quel dialogo che tempo fa, identificandosi con l'amministrazione comunale, pareva ideale.

Attualmente, infatti, essendo il nostro Comune governato dalla coalizione Psi - Pci - Psdi con alcuni indipendenti, la presenza politica della Dc all'interno del nostro Comune, confrontata peraltro con la vitalità delle sezioni Dc degli altri comuni, risulta essere poco appariscente e incisiva. Per questo e soprattutto per il fatto che nel Comune di Camino esiste una fascia di cittadini che, oltre a votare continua a credere in questo partito, la Democrazia Cristiana del Comune di Camino al Tagliamento si sente in obbligo e spronata a offrire e garantire loro un punto di riferimento che, ultimamente, forse cominciava a vacillare.

Queste considerazioni sono doverose, e proprio in rispetto a quelle persone che, nonostante l'assenza all'interno del nostro Comune di un'adeguata struttura politica, non si sono lasciate strumentalizzare da altre situazioni.

A questo proposito va giustamente sottolineata la consistenza attuale del corpo elettorale democristiano: su un totale di 1169 votanti, 516 sono democristiani (Reg. '88). Dopo queste constatazioni, dunque, c'è l'intenzione e la necessità di realizzare e di concretizzare, per mezzo di una nuova struttura organizzativa, una presenza democristiana attiva che sappia rispondere a tutte le esigenze che di volta in volta si presenteranno sul territorio. In autunno, in coincidenza con il rinnovo delle cariche politiche della sezione comunale della Democrazia cristiana, questa presenza avrà un volto e un programma politico dettagliato e puntuale in grado di determinare momenti di confronto con l'attuale amministrazione comunale.

La nuova stagione sarà, quindi, testimone di questo cambiamento che la gente saprà e vorrà giudicare: ai vecchi e soprattutto ai nuovi protagonisti della politica democristiana caminese, perciò, un augurio di buon lavoro, con la consapevolezza che da questo dipenderà la qualità del futuro della nostra comunità.

La Democrazia Cristiana di Camino al Tagliamento

Il Crea 1988

Tra le varie e attive associazioni, gruppi di volontari e cristiani che operano nel comune di Camino al Tagliamento si sta distinguendo da qualche anno, per la vivacità delle sue iniziative e per la freschezza delle sue idee il *Centro ricreativo estivo Arcobaleno.*

Il nome di questa piccola, ma ormai importante, istituzione, che è formata tutta da giovani volontari che donano il loro tempo libero gratuitamente, è diventato ormai sinonimo di vacanze allegre all'insegna dell'amicizia.

La fiducia che i genitori nutrono verso il Crea, inoltre, si va fortemente consolidando di anno in anno grazie all'entusiasmo che i figli nutrono verso le nuove iniziative del centro.

Quest'anno, per esempio, oltre ai soliti giochi i bambini hanno avuto modo di decorare dei piatti fatti pervenire appositamente al centro, di gustare una piccola rassegna di film adatti alla loro età e di godersi una bella gita a Gemona e al lago di Cavazzo.

Si auspica e si spera che questa iniziativa continui nel tempo perché la necessità dello stare in compagnia e del vivere insieme, per conoscere i pregi e i difetti delle persone che ci stanno accanto, è importantissima in questa società che tende invece sempre piú alla chiusura e all'isolamento dell'individuo e, nel nostro caso, del bambino che, ricordiamocelo, un giorno sarà adulto in seno alla società e successivamente anche anziano.

Ed è per questo che a Camino oltre che a una sede ormai indispensabile per il Crea, senza anche una sala di ritrovo e svago per le persone anziane.

Speriamo, dunque, che sull'onda delle positive iniziative del CENTRO ARCOBALENO ne nascano anche altre per persone di diverse età ed esigenze.

Gli animatori

Giochi e divertimento con il Crea

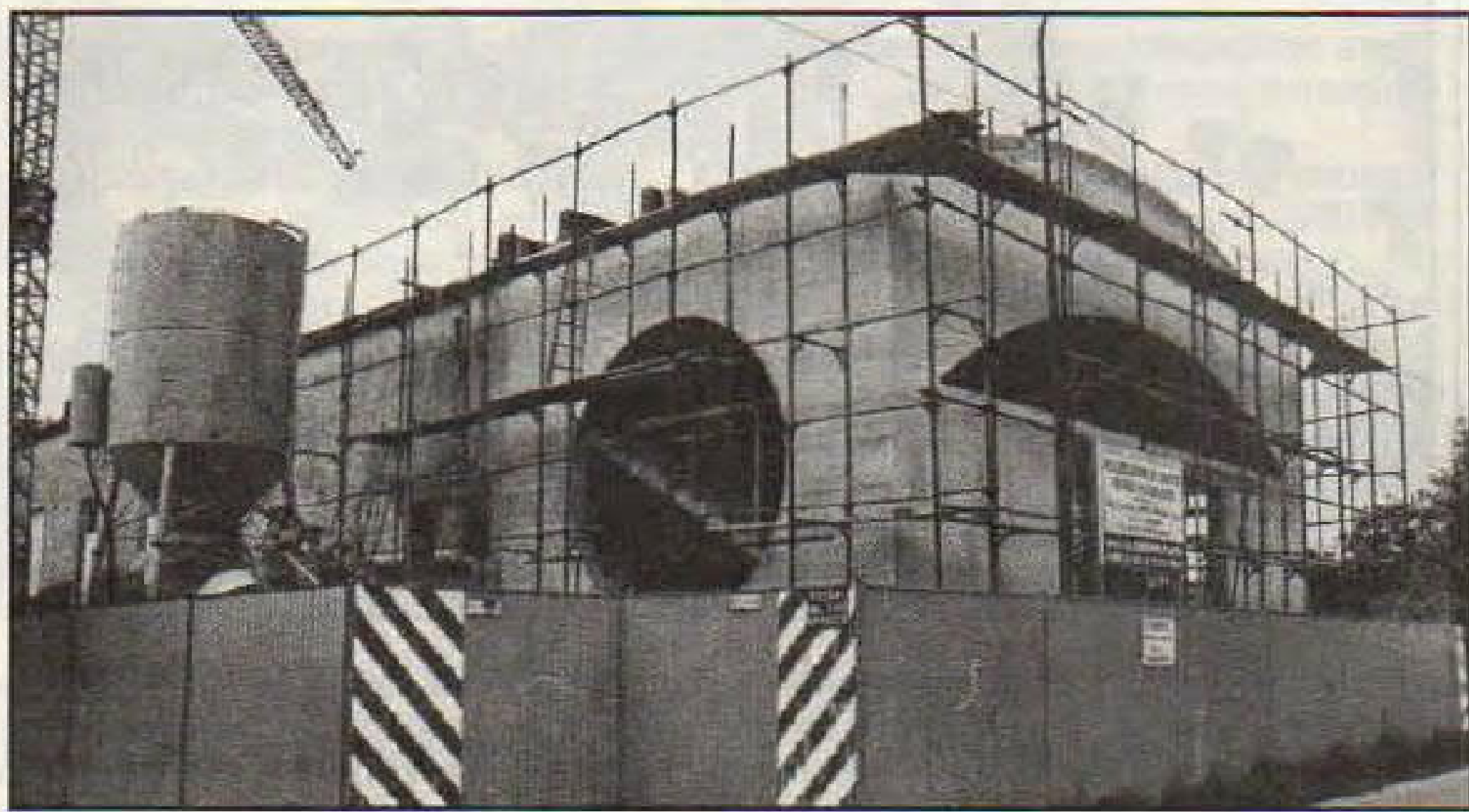
Domenica 31 luglio si è concluso, dopo un mese di attività, il Centro ricreativo estivo Arcobaleno, che da tre anni ormai offre ai ragazzi caminesi un motivo d'incontro e di divertimento.

Il programma svolto si è basato su giochi collettivi all'aperto (grazie alle belle e calde giornate estive), ma non sono mancati momenti interessanti e istruttivi come la visita al centro storico di Gemona. Tuttavia l'attività che ha maggiormente entusiasmato i partecipanti, è stata la decorazione di un bel piatto in ceramica: ogni ragazzo ha cosí potuto sbizzarrire la propria fantasia creando un ornamento davvero originale.

Infine, per chiudere in bellezza il centro estivo, è stata organizzata una cicloturistica aperta a tutti, che ha toccato le frazioni del Comune di Camino e si è conclusa con un piccolo rinfresco, la mostra di tutti i piatti decorati e con la consegna a ogni ragazzo partecipante del proprio «capolavoro».

Per noi animatori, il successo ottenuto anche quest'anno è uno stimolo a migliorare ed è quindi doveroso da parte nostra ringraziare l'amministrazione comunale, la banca Popolare, l'arciprete don Saverio Mauro e i donatori di sangue che ci hanno appoggiato nelle nostre iniziative.

■ **Ricordiamo** che sabato 17 settembre prossimo, dalle ore 8.30 alle ore 12, verranno effettuati esami e prelievi presso l'autoemoteca a Camino, davanti alla sede municipale. Controlla il tuo tesserino e... fai il tuo dovere. Grazie.

Un moderno centro polifunzionale

L'amministrazione comunale di Camino al Tagliamento, ha appaltato i lavori di completamento di un moderno centro polifunzionale.

L'opera, progettata dall'architetto Giordano Parussini di Codroipo e realizzata dalla ditta Frappa Giuseppe di Camino, è destinata a ospitare il teatro comunale e le diverse attività di gruppi e associazioni sportive e culturali che operano nel Comune. La realizzazione di questo impianto è frutto di un notevole sforzo finanziario da parte dell'Ente che ha voluto così impegnare una parte rilevante delle proprie risorse per contribuire in modo determinante allo sviluppo sociale e culturale della popolazione caminese.

Il costo dell'opera di lire 600 milioni circa, pone l'amministrazione e la popolazione nella condizione di dover provvedere a programmare e sviluppare adeguatamente le attività ricreative e culturali per rendere produttivo un investimento di tali proporzioni.

L'intervento s'inquadra in una politica di recupero del patrimonio comunale esplicitamente dichiarata dall'amministrazione fin dal suo insediamento. Infatti viene realizzato recuperando un edificio che ha svolto per lunghi anni le funzioni di sala cinematografica parrocchiale e che si trovava ormai in avanzato grado di decadimento.

Il centro sociale di San Vidotto

L'Amministrazione comunale di Camino al Tagliamento, ha provveduto ad appaltare i lavori per il recupero di un edificio di proprietà comunale sito in frazione di San Vidotto.

La struttura, ormai decadente, ha svolto per lunghi anni le funzioni di Casa canonica.

L'attuale amministrazione comunale, sin dal suo insediamento, ha operato in tutte le direzione per recuperare i fondi necessari a una ristrutturazione volta a mantenere le sue caratteristiche di edificio destinato ad attività pubbliche o di pubblica utilità.

Il progetto, redatto dall'architetto Giordano Parussini di Codroipo e realizzato dall'impresa Pellegrini di Camino, prevede una destinazione in parte ad abitazione del parroco e in parte a centro sociale e sede di associazioni.

Per la realizzazione dell'opera, che sarà completata entro la fine dell'anno, è previsto un investimento di L. 230 milioni, finanziati per la maggior parte da contributi regionali.

Giusto riconoscimento

La Confcommercio - Fenacom di Udine ha recentemente conferito l'onorificenza di «Maestro del commercio» a Pietro Ganis di Claunicco di Camino al Tagliamento per avere svolto per oltre 50 anni l'attività di commerciante, consegnandogli il premio «Aquila di diamante».

Va ricordato infatti che Pietro Ganis iniziò la sua attività come coadiutore dei propri genitori Angelo Ganis e Maria Fedrigo già negli anni Venti, quand'era ancora bambino, per poi continuare con licenza in proprio nell'espletare con particolare passione e dedizione la sua paziente opera di gestore di quel pur piccolo punto di vendita unico in paese ma dove però si può trovare un po' di tutto. (Bar - trattoria, vendita di alimentari nonché di altra merceria, chincaglieria e oggetti di piccola cancelleria e cartoleria).

Per felicitarsi con il festeggiato si sono ritrovati in un noto locale della zona parenti (due figli rientrati per le ferie dall'Africa) e amici del Ganis.

Il 25° dei donatori di sangue

È stato ricordato il venticinquesimo anniversario dell'attività dei donatori di sangue di Flaibano. La popolazione si è stretta attorno ai donatori vecchi e nuovi in piazza Monumento ai caduti per festeggiare le nozze d'argento della sezione.

Nella circostanza ogni donatore ha potuto sentire come propria questa giornata dedicata esclusivamente al dono, quale fraterna solidarietà fra la gente. Cinque lustri d'attività nel dono già fanno storia. Ma vediamo in rapida sintesi le vicende che hanno caratterizzato la vita della sezione in un quarto di secolo.

Già nel 1961 si era diffusa fra i cittadini l'idea del dono del sangue, tanto che alcuni di loro, una trentina circa, si sono trovati assieme per gettare le basi e quindi creare una sezione propria che, passati i primi momenti di riflessione, fu costituita ufficialmente nei primi mesi dell'anno 1963.

Trascorsi i primi anni di pionierismo la famiglia ha continuato a crescere di anno in anno con l'aumento dei prelievi che sono diventati periodici e con una numerosa partecipazione di donatori. Infatti, in questi ultimi anni la *famiglia* Afds conta ben oltre 230 donatori iscritti su una popolazione di appena superiore ai 1.200 abitanti, pari al 20 per cento della popolazione.

Alla prima medaglia d'oro appuntata al labaro del gruppo ancora nell'ottobre 1962 durante il congresso provinciale dell'Afds si sono aggiunte sempre nuove citazioni con alcune medaglie o distintivi d'oro, d'argento e parecchie di bronzo con innumerevoli diplomi di benemerenza assegnati e distribuiti ad altrettanti donatori.

San Giacomo restaurata

La chiesetta di San Giacomo apostolo al centro di Lestizza sta per essere restaurata. Lo hanno deciso a stragrande maggioranza le famiglie del paese tramite un referendum svoltosi casa per casa e che ha raccolto pochissimi «no». La spesa per le opere murarie sarà assunta dalla parrocchia che potrà contare su un aiuto della Regione, ma l'impegno maggiore è a carico dei fedeli.

La chiesa di San Giacomo è uno dei luoghi di maggior interesse storico e artistico dell'intero comune di Lestizza. All'interno si costruivano altari seicenteschi di un certo valore che con un intervento della Banca popolare di Codroipo saranno pure restaurati presso il centro di Passariano. Altri interventi saranno attuati per il recupero dell'arredamento interno e delle suppellettili sacre originali del XVII secolo.

Prossimamente sarà convocata un'assemblea dei capifamiglia della parrocchia per il conferimento ufficiale dell'incarico della progettazione esecutiva e della direzione lavori agli ingegneri Comuzzi e Arteo Feruglio. Quando tale progetto sarà predisposto sarà illustrato all'intera popolazione con una mostra che visivamente tradurrà quanto vi è da fare nell'antico luogo sacro.

Don Adriano Piticco, parroco di Lestizza, chiede che l'impegno per la chiesetta mobiliti la generosità del paese e faccia riscoprire i valori tradizionali della comunità, prima di tutto, l'unione e la collaborazione.

Agricoltura e ambiente

L'incertezza che a tutt'oggi caratterizza l'iter della legge regionale sui riordini fondiari, ancora all'esame della Corte costituzionale dopo la duplice bocciatura del governo, non ha interamente bloccato l'opera del Consorzio di bonifica stradalta nei comuni di Campoformido, Basiliano, Lestizza e Pozzuolo.

Da mesi, in parte dei 3 mila ettari interessati è in corso la messa in opera della nuova rete di irrigazione, autorizzata con decreti regionali di occupazione d'urgenza. Nel comune di Lestizza l'operazione riguarda 900 ettari di terreno.

Le tubazioni principali sono già state collocate e ora sono in fase avanzata i lavori per le linee secondarie.

Tale intervento, che in alcuni casi ha provocato malumori e problemi agli agricoltori, non ha mancato di destare perplessità, anche a Lestizza e nelle frazioni interessate (Sclaunicco, Santa Maria e Galleriano).

Con l'Esa a Düsseldorf

Il consorzio al quale aderiscono i quattro circoli degli acconciatori triestini ha proposto all'Esa l'organizzazione di un viaggio di studio a Düsseldorf in occasione del campionato mondiale di acconciatura che avrà luogo nel prossimo mese di ottobre. Si tratta di un appuntamento ormai classico che in passato ha registrato per questo comparto dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia significative affermazioni, fino al conseguimento di vittorie assolute in campo mondiale.

L'Ente per lo sviluppo dell'artigianato, accogliendo la proposta, ed estendendola a tutte le imprese del ramo operanti nella regione, ha programmato un viaggio che sarà effettuato in aereo dal primo al quattro ottobre con una partecipazione da parte dell'ente di circa la metà delle spese di viaggio, riservata ai trenta posti disponibili. Poiché la priorità viene stabilita dall'ordine di prenotazione, i parrucchieri sono stati invitati a far pervenire quanto prima le prenotazioni.

Ginnastica artistica in crescita

Nella palestra delle scuole medie di Lestizza, si è tenuta l'esibizione di fine anno dei partecipanti all'8° corso di ginnastica artistica che la Società sportiva Santa Maria organizza per poter garantire a tutti la più vasta possibilità di fare sport anche in un piccolo paese.

La ginnastica è uno sport bellissimo, e a Santa Maria, anche se lentamente, ogni anno le attrezzature per poter fare questa attività aumentano pur fra mille difficoltà.

Bisogna precisare che se la ginnastica artistica lentamente cresce è anche per merito dei ragazzi e ragazze dei paesi limitrofi che numerosi la praticano.

Di fatto i partecipanti oltre che da Santa Maria, provengono anche da Lestizza, Galleriano e Mortegliano; l'attività si tiene nella palestra delle scuole medie in Lestizza.

Pantianicco riscopre il teatro

In occasione della celebrazione del patrono S. Luigi e della «Festa dell'emigrante», svoltesi domenica 7 e lunedí 8 agosto, a Pantianicco sono state organizzate delle rappresentazioni teatrali. Fatto questo notevole, giacché da oltre 30 anni nel paese non c'è stato alcuno ad impegnarsi in attività del genere.

Domenica sera è stata messa in scena una commedia di V. Valentinis di Rivignano: «I ferragostans».

Lunedí, invece, un coro di bambini dai 4 ai 10 anni ha allietato la serata cantando canzoni in friulano con tema l'emigrazione e, di seguito, un gruppo di ragazzi, guidato da Marina Cisilino, ha recitato ne «La massarie dal plevan». Rivolgiamo alcune domande a Sonia Maddalena che ha avuto il merito di aver promosso l'iniziativa.

— Perché fare teatro?

«Da un lato per una questione pratica: la necessità di richiamare pubblico e coinvolgere la comunità in una festa che non era particolarmente attesa e sentita, perché non offriva attrattive abbastanza interessanti. Ma, soprattutto, per il desiderio di riparare alla mancanza di attività culturali a Pantianicco e al generale disinteresse in questo settore. È molto importante procedere in questo senso al recupero della tradizione del teatro, e teatro in lingua friulana, punto sottolineato anche dal sindaco Oliviero Della Pica nel suo breve discorso».

— Come è stata accolta l'iniziativa?

«Anche se ho notato che alcuni pensavano che io e i miei colleghi affrontassimo l'impegno cosí alla carlona, sottovalutando la nostra costanza e serietà, devo dire che il pubblico è stato molto caloroso».

— Ci parli un po' de «I ferragostans».

«L'opera presenta una situazione molto divertente: Nene e Vico, grazie alle zucchine al forno (vedere per credere), riescono a liberarsi dei parenti troppo invadenti. Tramite le pagine del vostro giornale vorrei ringraziare i miei colleghi: Nicodemo Brandolino (Vico), Lucio Cisilino (Tite, il nonno), Silvio Cisilino (Gelindo), Maria Pia Usatti (Berta), Giulia Zotti (Pierina), William Cisilino (Marietto), Monica Cisilino (Clara); don Claudio Bevilacqua per il prezioso aiuto datoci nell'organizzazione, e i genitori dei bambini del coro per il loro sostegno».

— E per quanto riguarda il futuro pensate di ripetere esperienze simili?

«Credo di sí, vista la numerosa partecipazione di pubblico. Speriamo, però, che le autorità competenti si diano da fare per garantirci un luogo piú adatto, dove svolgere in modo piú incisivo ed organico attività di questo genere».

Gara di bocce tra i borghi

Si è svolta sabato 30 luglio, lunedí 1 e martedí 2 agosto una gara amichevole di bocce, sulle corsie del bar «Alla posta» di Mereto di Tomba. La gara, a terne, è stata denominata dagli organizzatori «Nord - sud - est - ovest», con riferimento ai rispettivi borghi del paese. Vincitori sono risultati: Ermacora Bertoli, Giuseppe Simonetti, Giorgio Feltrin. Come ormai consuetudine, le premiazioni si sono concluSe con una allegra e ben fornita tavolata, non senza riferimento alla ben nota «Fieste dai omps». Vi hanno preso parte familiari ed amici, e ciò ha fornito l'occasione per osservare che sarebbe auspicabile la partecipazione del «gentil sesso» anche sul piano sportivo vero e proprio.

La prospettiva è quindi, una prossima gara a coppie che potrebbe venir denominata «Lui e lei», aperta a fidanzati, coniugi, ecc... (con permesso di interscambio in casi di incompatibilità... bocciofila).

Rinnovato il direttivo della società di calcio

Alla presenza del sindaco Della Picca e dell'assessore allo sport Fioritto, si è tenuta recentemente nella sede municipale l'assemblea annuale della Ssc Mereto Don Bosco, convocata per rinnovare il consiglio e il direttivo societario.

Numerosi gli sportivi presenti, che hanno ascoltato la relazione del presidente Contardo e del cassiere Castellani, che hanno illustrato ai presenti la situazione morale e finanziaria della società. Il presidente Contardo, nel suo dettagliato intervento, ha puntualizzato alcune difficoltà che incontrano tutte le società dilettantistiche nello svolgere la loro attività, sia per problemi finanziari che per la mancanza di persone disponibili a dedicare parte del tempo libero a favore della società sportiva, ma si è detto fiducioso che superando anche vecchie remore campanilistiche e con il sostegno dell'amministrazione comunale, riuscirà a superare anche queste difficoltà.

Dopo il saluto del sindaco che ha assicurato a Contardo l'appoggio dell'amministrazione comunale, si è passati al rinnovo dei consiglieri uscenti. In una seduta successiva, il nuovo direttivo ha rinnovato l'incarico di presidente a Rino Contardo, con Ido Todone e Elvio Cisilino vicepresidenti e Renato Castellani, Igino Molaro, Aldo Cisilino, Antonio Pecile, Luigino De Cillia, Pier Luigi Mestroni a componenti il direttivo, oltre al rappresentante del sindaco, l'ass. Fioritto.

Per l'annata sportiva '88-'89, la società si presenterà con cinque squadre nei vari campionati: esordienti, giovanissimi, allievi, under 18 e III categoria, con la speranza di ripetere i buoni risultati della stagione precedente per il settore giovanile e di ritornare in breve in II categoria con la prima squadra.

Monsignor Lucis lascia ma rimane

Non poteva essere altrimenti, monsignor Renato Lucis, per sedici anni parroco di Rivignano ha vissuto e operato con tale intensità nella locale comunità parrocchiale da lasciare sí il servizio attivo, ma per continuare con la propria presenza a vivere nella stessa comunità.

Nel duomo, dedicato a San Lorenzo, pieno di fedeli, è stata celebrata la santa messa di ringraziamento al monsignore. Il rito è stato officiato dallo stesso don Renato sull'altare con il fratello don Tarcisio parroco di Latisana e con il cugino don Mario Lucis, parroco di Lignano, insieme ai confratelli don Giovanni Salvador parroco di Colloredo di Prato, don Pietro Salvador di Flambro, don Ermes Ceccato di Torsa, don Domenico Vignuda di Romans, don Giuseppe Sara di Driolassa, don Dino De Lorenzo di Rivarotta, don Adolfo Pittuello di Ariis, don Armando Tomadini di Varmo, don Dario Mesaglio di Teor, don Giacinto Miconi di Flambruzzo e padre Giovanni Nicoletti che lo sostituisce in attesa del nuovo titolare.

Durante la celebrazione è stata letta la lettera dell'arcivescovo Battisti, che esaltava l'amore al ministero sacerdotale di don Lucis e le sue numerose iniziative. Al termine i presenti si sono portati nel ricreatorio dove le associazioni e i gruppi rivignanesi si sono rivolti al festeggiato con espressioni di gratitudine. Il gruppo Oasi 2000 ha aperto con musiche e canti. A nome del consiglio parrocchiale, Luciano Valentinis e Walter Campanotto hanno illustrato le opere realizzate negli ultimi sedici anni nella parrocchia con diapositive. I bambini della scuola materna Duca d'Aosta, i genitori, il gruppo culturale-teatrale Drin e Delaide hanno animato la festa e ringraziato Monsignor Lucis. Il presidente della scuola materna e la superiora suor Gabriella hanno evidenziato la grande sensibilità e l'aiuto dato all'istituto dal festeggiato. Il sindaco Gianfranco Mainardis, offrendogli un pregevole piatto, ha espresso la riconoscenza di tutta la cittadinanza di Rivignano. L'avvocato Paolo Solimbergo ha fatto risaltare la sua opera pastorale. Don Lucis, con commozione, ha ringraziato i presenti affermando che gli ultimi sedici anni di ministero resteranno per lui un ricordo indelebile. La giornata si è conclusa con un rinfresco preparato dal gruppo «Il sabato». Pastore non solo di anime, ma anche animatore di associazioni, puntuale e fermo nei principi nel collaborare con la comunità civile, lascia il segno nella storia di Rivignano.

Luci e colori dello Stella

Nella prima metà di agosto a Rivignano è stata esposta la mostra fotografica «Luci e colori dello Stella» presso la sala consiliare, mostra organizzata dal comune e dagli «Amici dello Stella» e riproponeva luoghi incontaminati del fiume e della laguna. Nello stesso periodo è stata allestita la Mostra dell'artigiano locale, uomini cose e mestieri (seconda edizione). Nello stesso capannone tenda sono state esposte carrozze d'epoca, concesse da Antonio avv. Lauda. La mostra organizzata dai produttori locali e dall'amministrazione comunale ha voluto presentare le attività del Rivignanese con l'esposizione di costruzione di circuiti elettronici della Gas Elettronic service s.n.c.; Design della carrozzeria Erregi s.n.c.; Attrezzature agricole e capannoni della Carpenteria metallica, confezioni in pelle, della Coalesco; ceramiche Fabbro; Mariotti Fabbrica Grondaie; le vasche idromassaggi della Meccanotecnica Odorico; serbatoi industriali e privati della Francesco & Rosario Salvador s.n.c.; Confezioni River; Confezioni in pelle della Pelletteria Grazia; Paron Sergio Impermeabilizzazioni; Accessori in cuoio della Spazio Cuoio, Solmar Occhiali da sole; Sgrazzutti marmista; con manufatti in cemento Zoratti Bruno.

Saggio degli allievi di musica

Si è tenuto, nella sala del ricreatorio di Rivignano, il 5° saggio degli allievi del Corso di Orientamento Musicale della Banda Primavera. La serata ha degnamente coronato un anno molto importante e denso di soddisfazioni per tutti coloro che operano nell'ambito di questa attività. Infatti, il nutrito numero di iscrizioni, la regolarità di presenze alle lezioni, la serietà dei programmi seguiti, testimoniano il ruolo sempre più importante che questo corso va assumendo nel contesto culturale rivignanese, sia perché consente a tanti giovanissimi di avvicinarsi a una nobile disciplina qual è la Musica, ma soprattutto perché si è rivelato uno straordinario strumento di educazione e socializzazione per numerosi ragazzi. La serata è iniziata con gli allievi di strumenti ad ancia dell'insegnante Paola Driussi che si sono esibiti in brani di autori classici come Mozart, Beethoven e Schubert, è proseguita con gli attesissimi arrangiamenti per soli ottoni del prof. Gianni Mason culminati nella fantasia ispirata al Musical «Jesus Christ Superstar», concludendosi con il finale che, oltre all'insieme strumentale, ha visto l'impiego del coro formato dagli allievi del primo anno cimentatisi nei brani di Branduardi e dei Beatles diretti dalla professoressa Clara Bianchini. Visto il caloroso consenso ottenuto l'appuntamento per tutti gli interessati e senz'altro rinnovato per il prossimo anno.

Scuola di musica: fucina di strumentisti

Dopo una brevissima pausa estiva, la Scuola Comunale di Musica strumentale riaprirà regolarmente i battenti i primi giorni di settembre.

I corsi 1987-'88, ricordiamo, furono degnamente conclusi alla fine dello scorso giugno con il saggio degli allievi svoltosi nella bella Chiesa di Turrida, dove chiuse magnificamente la serata il Coro «Martianus» di Morsano al Tagliamento diretto dal Maestro Fabris con un repertorio di canti che attirò l'attenzione e l'entusiasmo del folto pubblico intervenuto ma soprattutto (era questo lo scopo primario) degli allievi della Scuola di Musica che ebbero l'occasione di riscontrare l'evolversi delle varie fasi nella storia della musica, dalla monodia ai canti polifonici contemporanei.

Merita a questo punto spesa qualche parola sulla realtà di questa scuola.

Si tratta di una sezione della Scuola Diocesana di Udine, che ha sede in Gradisca e conta oltre trenta allievi.

La sezione è sorta da pochi anni seguendo l'esempio già sperimentato a Varmo e ad Ampezzo ed ora seguito pure da Mortegliano; una realtà che unita a quella della Sede di Udine ha coinvolto quasi 300 iscritti guidati da qualificati insegnanti nell'apprendimento dell'uso di diversi strumenti.

Cosí la scuola diocesana di musica prosegue il suo cammino istituzionale, iniziato ben sessanta anni addietro, lungo il quale si è dimostrato un organismo dinamico e funzionale.

La sua istituzione ed il suo avvio in sordina furono decisi a Udine in una seduta della Commissione diocesana di musica sacra tenuta l'11 dicembre 1928, presente l'allora Arcivescovo G. Nogara e le lezioni ebbero inizio meno di due mesi dopo e videro fra gli insegnanti don Mario Roussel, don V. Toniutti, p. C. Benaglia, don E. Zanini e pure don A. Foraboschi. Da allora possiamo quindi riscontrare un costante crescendo di adesioni alla scuola e fra queste non scordare coloro che in buona parte ricoprono l'incarico di organista in tante nostre parrocchie; pensiamo che solo la frazione di Gradisca ne conta due.

La speranza quindi che la serietà e la professionalità nella conduzione di questa scuola conducano a vedere realizzato un desiderio che è un po' di tutti: la continuità nel vedere «sfornati» nuovi e preparati strumentisti che oltre al diletto personale possano dare qualcosa alle nostre comunità. I giovani che si sentono portati non possono quindi chiudersi di fronte a questa opportunità che sta molto vicina di casa. Ricordiamo che tutte le informazioni relative alle modalità di iscrizione e partecipazione alla Scuola si possono assumere in Municipio a Sedegliano (sig. Giacinto Venier) oppure dal Coordinatore della Sezione sig. Arrigo Valoppi, Gradisca, tel. 916505.

Orario degli uffici municipali

Uffici amministrativi: tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12.30, inoltre il mercoledí dalle ore 16.30 alle ore 18.30.

Ufficio tecnico: lunedí, mercoledí, sabato dalle ore 10 alle ore 12.30, inoltre il mercoledí dalle ore 17.30 alle ore 18.30.

Ufficio vigilanza: sabato dalle ore 10 alle ore 12.

Ufficio ass. sociale: lunedí e sabato dalle ore 10 alle ore 12.30; mercoledí dalle ore 16 alle ore 18.

Primi ai Giochi della gioventù

Battendo per 3 a 4 la squadra del circolo didattico di Arta, la squadra del Comune di Sedegliano si è classificata al primo posto nel torneo provinciale di calcio dei Giochi della gioventú. La vittoria premia i bravissimi giocatori che, con un gioco essenziale, veloce, ma nello stesso tempo anche fantasioso e piacevole, hanno saputo superare tutti gli avversari incontrati nel cammino verso la finale con l'Arta.

Ricompensa pure gli sforzi di tutte le persone che, volontariamente e sorrette da grande passione sportiva, dedicano il tempo libero a far praticare lo sport attivo ai bambini.

E, quando, come in questo caso, arrivano i risultati, non mancano la soddisfazione e la gratificazione per l'assiduo e continuo impegno. L'insegnante Angelo Fantini, che ha saputo formare una squadra molto affiatata, amalgamando i bambini provenienti da diversi complessi scolastici, ha un grande merito per il successo raggiunto.

Qualche giorno prima di questa vittoria, il circolo didattico aveva ottenuto un altro brillante risultato nel minibasket.

La squadra maschile delle scuole elementari era riuscita a vincere il torneo provinciale dei Giochi della gioventú in questa disciplina, mostrando di possedere un senso del gioco apprezzabile, una velocità, un ritmo e una precisione nel tiro da veri campioncini. Il torneo di minibasket è stato organizzato dagli insegnanti Gloria Bressan e Angelo Fantini, con la collaborazione dei tecnici Toniali e Romanello, del preside della scuola media e del personale ausiliario della stessa.

Il personale del provveditorato, il sindaco, l'assessore alla pubblica istruzione e il direttore nell'elogiare i giocatori e i preparatori hanno augurato ancora successi alle società sportive e alla scuola.

Piú del campanile

Con una spettacolare operazione e con l'uso di mezzi d'avanguardia è stato rinnovato il parafulmine sul campanile di Gradisca di Sedegliano.

Il vecchio parafulmine del tipo Saref Ef/200 è stato sostituito con uno nuovo, tipo Franklin, e piú idoneo a garanzia del paese.

Il delicato intervento è stato abilmente eseguito dal dottor Valerio Barbina del Crad di Udine supportato da una gigantesca gru della ditta Roiatti di Udine, che lo ha portato in pochi minuti oltre il campanile fra l'interesse e gli applausi dei bambini delle scuole elementari e di numeroso pubblico che hanno seguito l'intera operazione.

Quattro comunità «oltre il campanile»

La realtà socio - culturale di Talmassons da qualche tempo si caratterizza per una significativa proliferazione dell'associazionismo, accompagnata da una maggiore attenzione alle proposte culturali.

L'aumento delle iniziative sta contribuendo al graduale superamento dei tradizionali rapporti di competitività, se non addirittura di isolamento, tra i diversi paesi.

La Biblioteca si segnala come l'unica struttura che promuova appuntamenti culturali su varie tematiche rivolti all'intera zona.

Tra le associazioni un'attenzione particolare merita pure il Gruppo alcolisti, capace di sensibilizzare un numero sempre maggiore di persone, superando gli ambiti del singolo paese. Anche l'amministrazione comunale si propone con iniziative (ad esempio la Giornata degli anziani, il sostegno finanziario alla Biblioteca, la promozione attiva delle scuole materna, elementare e media) rivolte all'intera popolazione comunale.

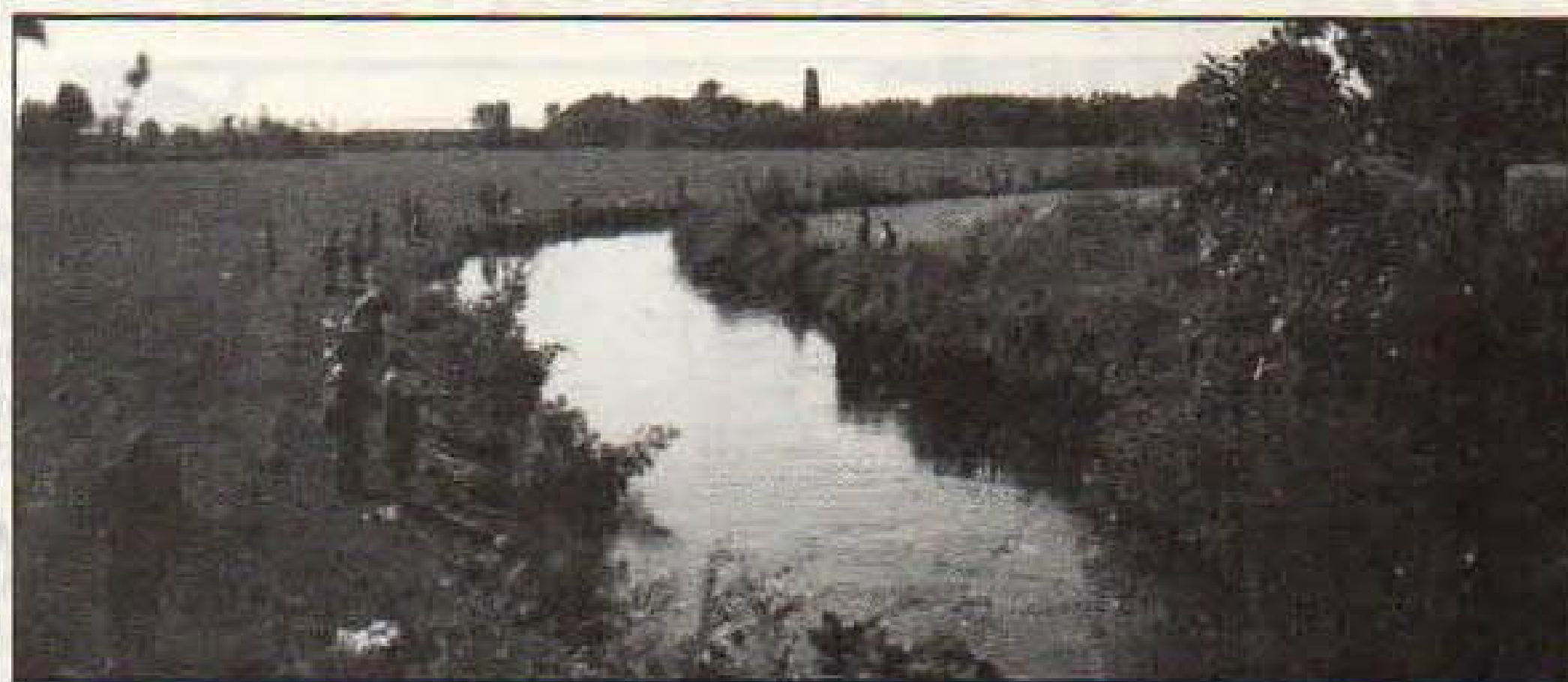
A tutt'oggi è la scuola che risente maggiormente delle resistenze campanilistiche che frenano una visione globale e costruttiva della realtà sociale.

A livello pastorale le comunità sono impegnate nel superamento dei limiti parrocchiali, ricercando nuove modalità di formazione e presenza. Sulla spinta di quanto è stato intrapreso grazie al cammino sinodale si svolgono incontri zonali, soprattutto a cura dei gruppi Caritas e dei gruppi giovanili.

Questi ultimi, da tre anni ormai, a settembre organizzano una «Tre giorni» di incontri, preceduta da dialoghi estivi su tematiche generali quali i rapporti fra mondo dei giovani e mondo degli adulti, la fede, la realtà zonale, la cultura ecc. Altre attività si svolgono a favore degli anziani.

Attivi sono pure i consigli pastorali parrocchiali e i gruppi amministrativi. In questi mesi, ad esempio, quello di Talmassons è impegnato nella ristrutturazione della casa canonica e nei lavori di manutenzione della chiesa parrocchiale.

Nel campo della catechesi si segnala l'impegno dei gruppi di catechisti laici, presenti in tutte le parrocchie e particolarmente dediti ad un significativo lavoro con i giovani.

Il 6° trofeo Murena alla Fario

Anche quest'anno lungo le rive della roggia delle «stalle» si è disputata la tradizionale gara interregionale di pesca alla trota organizzata dalla Sps Murena Bertiolo. 450 i concorrenti provenienti da 28 società hanno dato dimostrazione di bravura e abilità per assicurarsi il maggior numero di catture e concorrere all'assegnazione dei numerosi premi in palio.

Le operazioni di pesatura si sono svolte al polis. Dorta di Bertiolo messo a disposizione per l'occasione dal Comune e dalla sportiva. Il Trofeo Comune di Bertiolo è stato vinto dalla «Fario di Talmassons con kg 8.505, il secondo trofeo Cassa Rurale e Artigiana filiale Flambro dalla società «Nettuno» di Spilimbergo, il terzo trofeo Assicurazioni Generali dalla società Caribe di Udine.

La classifica individuale vede: 1) Giorgio Filiputti, S. Giorgina, kg 3.340; 2) Danilo Moratto, Canussio, kg 3.080; 3) Maurizio Vettorel, Nettuno, kg 3.065; 4) Silvano Sovran, Nettuno, kg 3.050; 5) Renzo Spampinato, Caribe, kg 3.035; le DAME: 1) Emanuela Galasso, Nettuno, kg 1.865; 2) Eugenia Bressanti, Palazzolo, kg 1.620; 3) Graziella Ortis, Iridea, kg 1.410; 4) Vilma Roiatti, Sups Udine, kg 1.025; 5) Cristina Sarturel, Palazzolo, kg 0.630; i pierini: 1) Davide Tassile, Fario, kg 2.310; 2) Giulio Facca, Fario, kg 1.710; 3) Cristian Ostanel, Palazzolo, kg 0.620; 5) denis Susanna, Pasian P., kg O.600.

La soc. Murena ringrazia le società partecipanti e tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione in particolare il Comune di Bertiolo, la Cassa Rurale e Artigiana fil. Flambro, le Assic. Generali ag. Mortegliano, la sportiva Bertiolo ass.ne alpini, la Pro loco, la soc. agricola Sterpo e non per ultimi i soci e simpatizzanti che con il loro lavoro hanno reso possibile una tale importante gara regionale.

Nei boschi dello Stella

Oltre un centinaio le adesioni di giovani e anziani amanti della natura, alla proposta dell'associazione naturalistica *La Marculine* per una passeggiata nei prati e nei boschi delle risorgive dello Stella di Flambro e Bertiolo, uno degli ultimi lembi quasi incontaminati della bassa pianura, per conoscere nel miglior periodo dell'anno le bellezze della zona.

Un itinerario suggestivo fra polle d'acqua risorgente, prati in piena fioritura con specie in via di estinzione come la brassica palustre e le orchidee di varie specie presenti quest'anno in grandissimo numero. Durante la camminata di otto chilometri i partecipanti si sono resi direttamente conto della valenza di questa fetta di territorio che deve essere assolutamente tutelata e valorizzata.

I dirigenti del calcio flumignanese

È stata convocata l'assemblea sociale, per procedere al rinnovo delle cariche statutarie. L'assise ha concluso i propri lavori con la conferma alla guida della Ssc Flumignano del ragionier Giobatta Deana; vicepresidente è stato eletto Rineo Nuzzo.

Gli altri incarichi sociali sono stati così assegnati: segretario Luigino Deana, vice Roberto De Paoli, cassiere Stefano Deana, vice Renato Zanin. I rimanenti componenti del consiglio direttivo del sodalizio sono Edo Deana, Vittorio Pagot, Augusto Fabro, Pietro Turco, Giuliano Paravan, Egidio De Paoli, Longino Braida, Olinto Pavan, Bruno Gloazzo, Alfonso Malisan, Raimondo Cossaro, Lidio Paravan, Adriano Zanello, Marcello Cian, Gianmarco Zuriatti, Riccardo Deana, Sergio Paravan, Duilio Nardini, Germano Paravan e Giancarlo Martello.

Brillante risultato della Dc varmese

Esaminando i risultati locali conseguiti dal partito della Dc nelle recenti elezioni regionali, desidero esprimere soddisfazione e compiacimento per gli esiti brillanti che hanno fatto registrare un aumento, in percentuale, del 2,9% rispetto alle politiche 1987 e del 2,4% rispetto alle precedenti regionali dell'83%.

Tali dati appaiono importanti, anche in relazione ai voti di preferenza ottenuti dai singoli candidati.

Infatti, voti confluiti sul nome del capolista nonché Presidente della Giunta Regionale Adriano Biasutti, quelli del candidato di zona, il Sindaco di Codroipo Pierno Donada (anche se, purtroppo, non è stato eletto consigliere regionale), del consigliere provinciale del collegio Oscarre Lepre, dell'assessore all'artigianato Vinicio Turello, del consigliere regionale uscente G.C. Cruder, unitamente ai voti che hanno ottenuto i rappresentanti della Coltivatori Diretti Piccoli e Trangoni, evidenziano una sostanziale adesione alle indicazioni fatte dalla segreteria sezionale a tutti gli elettori di Varmo.

Significativo anche il consenso ottenuto in vasti strati del mondo giovanile e da parte delle categorie economico- produttive che operano nel nostro Comune.

Inoltre, non posso esimermi dall'evidenziare che i contributi finanziari ottenuti dai nostri rappresentanti nell'ambito del Consiglio Regionale, consentiranno la concreta realizzazione di strutture e di servizi utili al Comune di Varmo e per i quali da tanto tempo se ne ravvisava la necessità.

Tale politica caratterizzata dai fatti e non da vuote parole o da slogan demagogici, ci porta a continuare lungo la strada e le scelte politico-programmatiche intraprese.

Pertanto, rilanciando la positiva alleanza con gli amici del Psdi locale e sviluppando con senso di responsabilità un confronto costruttivo e serio anche con le forze politiche di opposizione rappresentata dal Pci, ci sforzeremo di operare nell'interesse primario della comunità, da qui fino all scadenza delle elezioni amministrative comunali.

Queste valutazioni che fanno ben sperare anche per il futuro, ci spingono a esprimere un doveroso ringraziamento a quanti accordano la fiducia negli uomini e nelle proposte programmatiche della Dc.

Alessandro Mauro

Pci - Varmo: riflessioni locali

Non occorre grande capacità di analisi per rilevare che anche a Varmo il Pci ha subito una flessione (-1,5%); non certo pesante come in altre zone, ma quanto basta per portarci al di sotto della media nazionale.

La migliore tenuta da noi va senz'altro attribuita ad alcune iniziative locali promosse dalla Sezione e portate avanti con correttezza e coerenza dai consiglieri comunali (consiglieri Pci s'intende).

Non è stato certo facile arginare la fiumana di interventi più o meno corretti di ministri, sottosegretari, presidenti e assessori a vari livelli. Non si era mai visto un tale spiegamento di forze nella nostra Regione. Democristiani e socialisti hanno fatto a gara a chi sapeva fare promesse più allettanti sfruttando tutti i mezzi che il potere mette a disposizione.

I vari Santuz, Biasutti, Di Benedetto, Antonini, Brancati, Carbone, Bomben, Vespasiano, Dominici ecc., dal 10 maggio al 22 giugno hanno fatto aleggiare sulle nostre teste 285 mila milioni sotto forma di interventi, i più svariati immaginabili.

Ma questa oramai è acqua passata.

La flessione subita deve spingerci a un maggiore impegno, a una maggiore chiarezza e trasparenza nei nostri rapporti con la gente. Per noi rimane primario l'impegno della difesa degli interessi dei cittadini.

Ci prepariamo al prossimo appuntamento, fra meno di due anni senza preconcetti o pregiudiziali; siamo aperti alla collaborazione, nell'interesse generale, con tutte le forze politiche democratiche, ma non a qualsiasi condizione.

Non siamo disposti ad assumere il ruolo di supporto temporaneo a questa o quella fazione Dc che si danno battaglia nel nostro Comune a scapito degli interessi della comunità.

Nostro motto sarà la chiarezza per: un programma che favorisca lo sviluppo economico, la piena occupazione dei giovani in particolare, la difesa degli interessi dei più deboli e degli anziani.

Franco Molinari

I nuovi numeri telefonici del Municipio

Uffici demografici: 778035.
Ufficio tecnico: 778027.
Ragioneria: 778315.
Segretario comunale: 778608.
Sindaco: 778623.

Si porta inoltre a conoscenza che, per espressa volontà dell'Amministrazione, consapevole delle reali esigenze della cittadinanza, dal 1° agosto scorso gli uffici municipali effettuano un orario di apertura al pubblico ampliato: *tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 13* (di domenica: dalle 11 alle 12, per i soli stati civili in scadenza).

L'orario al pubblico dell'ufficio tecnico, invece, rimane invariato.

Resta invariata la fiducia nel Psdi

Un'analisi provvisoria e realistica del risultato elettorale conseguito dal Psdi nella recente consultazione per il rinnovo del Consiglio Regionale evidenzia la diminuzione di 1 seggio (da 3 a 2).

A mio parere però resta invariata la fiducia dell'elettorato socialdemocratico nel simbolo del sole nascente e non è detto che chi ha scelto altre collocazioni, seppure politicamente vicine, non possa avere dei ripensamenti e ridare al partito il suo consenso, nella convinzione che gli ideali di giustizia e libertà che lo caratterizzano restano pur sempre il pilastro insostituibile sul quale costruire una società moderna proiettata verso una tecnologia avanzata, ma che rischia di smarrirsi se non è sostenuta da un contenuto umano di alto respiro.

Rosano Clozza

Vatri sindaco da un anno: tra bilanci e prospettive

Trasparenza, apertura, coinvolgimento all'esterno e collegialità all'interno: questo il modo di operare dell'amministrazione comunale di Varmo, evidenziatasi in questo scorcio della legislatura, a un anno dalla nomina del nuovo sindaco e dell'esecutivo, che è composto dalla Democrazia cristiana e dal Psdi. Un bilancio certamente attivo per Graziano Vatri, primo cittadino dal 17 luglio del 1987, sostenuto dopo questa tornata elettorale dal supporto della comunità.

Il risultato politico ottenuto dai due partiti che governano Varmo è la conferma piú valida dell'efficacia del lavoro impostato da Vatri. Ventinove anni, dispendente provinciale, qualche chilogrammi in piu» di peso che ne identifica un carattere gioviale ma fermo. È cosí che Graziano Vatri si presenta ai suoi cittadini, con un metodo che fa del raffronto costante e quotidiano con la comunità lo strumento ideale per la conduzione dell'ente civile. I risultati raggiunti nell'arco di dodici mesi rimarcano gli effetti di un lavoro programmatico che ha catturato la fiducia degli enti locali vicini e territorialmente superiori. Proprio di recente la Regione, per esempio, ha concesso finanziamenti, per dotare Varmo di strutture destinate a proiettare il contenuto civico verso il 2000.

— Di che cosa si tratta?

«Ci hanno assegnato — ha detto Vatri — grazie all'interessamento del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, un miliardo e 200 milioni; serviranno per la realizzazione di alloggi per anziani, per la ristrutturazione di villa Giacomini da destinare a sede della direzione didattica e dei servizi di carattere culturale (ospiterà anche la biblioteca), la costruzione del secondo lotto della rete fognaria di Romans, la creazione di campi di tennis, la costruzione o acquisto di un fabbricato per il deposito di attrezzature e macchinari comunali e l'asfaltatura di strade.

Sono obiettivi primari che la collaborazione con le forze politiche riunitesi per guidare questa amministrazione consentirà di portare a compimento, dotando Varmo delle infrastrutture necessarie alla crescita di questa realtà del Codroipese. Anche gli ottimi rapporti che intercorrono con i consiglieri del Pci hanno parte essenziale nell'operato quotidiano».

— E oltre a ciò che cosa prevede per il futuro della sua amministrazione?

«Stiamo per dare vita alle varianti al Piano urbanistico regionale, il cui adeguamento è stato per la gran parte concretato nel corso di quest'anno. Inoltre è stata stabilita l'attuazione del nuovo piano commerciale, strumento snello che dovrebbe rispondere alle esigenze di operatori e utenti.

In questo modo puntiamo al miglioramento della cosiddetta *qualità della vita*, cui contribuiranno pure iniziative già avviate, mirate nell'ambito culturale (riscoperta della storia e delle tradizioni locali), di carattere ricreativo - sportivo e di sensibilizzazione sui temi dell'ambiente. Non abbiamo tralasciato la rivitalizzazione mediante alberatura della strada che da Santa Marizza conduce alle campagne; un'esperimento, questo, che precorre altre iniziative similari già previste. Gli anziani, grazie alla disponibilità di appartamenti loro destinati potranno presto mantenere con certezza le loro radici nel luogo in cui sono vissuti e hanno dato il loro supporto alla vita della nostra comunità.

Prossimamente sono previsti incontri conoscitivi con le categorie economico - produttive e sociali, per approfondire le problematiche e affrontare assieme i temi piú significativi».

— A livello occupazione, qual è la situazione di Varmo?

«Quanto meno preoccupante: i ragazzi debbono cercare altrove quella fortuna che nel comune natio è loro negata. Una prima, non certo esaustiva risposta, la potremo individuare nel Piano insediamenti produttivi, che ha preso consistenza in questi mesi con nuove attività.

Il futuro non lontano dovrebbe racchiudere nuove rilevanti sorprese in questo senso».

— Si parla di metanizzazione e di servizi: a che punto siete?

«I fondi necessari erano già stati erogati dall'amministrazione precedente della Regione, al sindaco, dottor Maurizio Pivetta. Ora siamo al momento finale, ossia all'attuazione dei primi lavori che si inizieranno in settembre. Dopotutto non siamo uno degli ultimi comuni di questo raggruppamento a costruire la rete di distribuzione del gas metano».

— Si è parlato di ritardi nell'appalto?

«Numerose amministrazioni comunali sono cadute su argomenti come questo. Noi abbiamo il vanto, agendo con il massimo rispetto delle posizioni che ci erano state prospettate, di essere giunti al momento finale della costruzione dell'opera pubblica. Abbiamo tra l'altro agito di comune accordo con i rappresentanti di Camino al Tagliamento, in quanto questo progetto era stato stabilito comprendente entrambi i territori municipali. Non penso che i tempi intercorsi sino a oggi potranno essere considerati ritardi, cosa di cui invece siamo stati impropriamente accusati».

— Da poco è stato inaugurato il municipio: basta la struttura o vi sono altre esigenze?

«La nuova sede municipale è merito del mio predecessore Pivetta, ma ora siamo alle prese con difficoltà di personale che rischiano di rallentare o vanificare il nostro programma. La pianta organica, infatti, che prevederebbe 21 dipendenti, ne annovera, in realtà, soltanto 12. Tenendo conto delle nuove competenze attribuite ai Comuni, e dell'esigenza di dare rapida risposta alle richieste dei cittadini, è chiaro che si deve dare corso a concorsi e assunzioni».

— Qualche dichiarazione conclusiva?

«Un doveroso ringraziamento ai veri amici che disinteressatamente e senza secondi fini mi hanno sostenuto per un nuovo modo di amministrare il paese. Come pure ai colleghi componenti la giunta comunale, a quei consiglieri comunali di maggioranza e a quello dell'opposizione comunista, che danno un apporto sempre costruttivo alla realizzazione della coasa pubblica, e infine ai due amici segretari politici, Alessandro Mauro, della Dc, e Rosano Clozza del Psdi.

«Ah! Dimenticavo... Una conquista di estrema rilevanza di questi mesi, grazie all'azione di sensibilizzazione del ministro Giorgio Santuz: l'autonomia della scuola media di Varmo, di cui fruiscono i ragazzi di Camino dl Tagliamento. E non è certo cosa da poco. Ci permetterà di rinsaldare il legame delle nuove generazioni con la nostra città».

Sotto accusa l'industria chimica. Siamo per un'agricoltura pulita

Egregio Direttore,
con molto piacere abbiamo letto sul Ponte n. 6 due articoli firmati Mario di Flambri e Nino Andruccioli che si riferiscono a quello pubblicato nel mese di maggio firmato gruppi del movimento giovanile C.D. Per questo ci sentiamo in dovere di chiederle nuovamente un po' di spazio per alcune precisazioni.

L'articolo in questione era stato fatto pervenire alla vostra redazione con la firma del gruppo movimento giovanile di Bertiolo, Talmassons e Pocenia, senza dubbio in buona fede sintetizzato da voi in gruppo del movimento giovanile C.D. Il signor Mario di Flambri che ci rinfaccia di non aver firmato l'articolo con cognome e nome deve sapere che sarebbe stato poco pratico far firmare tutti i giovani che hanno condiviso l'articolo, possiamo solo dire che i delegati di gruppo sono: Marco Saccavini per Bertiolo, Paolo Magrino per Talmassons - Flambro e Pietro Loner per Pocenia.

Siamo stati definiti i giovani rampanti prima, e ora ruspanti, ma come abbiamo già detto nel precedente articolo a noi non servono titoli perciò il signor Mario di Flambi può tenerli per sé. Noi siamo giovani che esercitano o eserciteranno l'attività agricola. Siamo imprenditori agricoli.

Si dice anche che noi pretendiamo di aver capito tutto ciò che riguarda la salvaguardia ambientale: tutto ciò è inesatto ma d'altro canto non serve essere dei Dottori per leggere e capire i piani e le direttive che dovrebbero vincolare una zona. Il signor Mario, che si vanta di aver formato la sua ampia cultura «rurale» in una stalla di pascore, dovrebbe anche sapere che qualsiasi impresa privata lavora per avere un utile, diversamente si può lavorare per hobby, o anche in perdita ma in quest'ultima ipotesi l'impresa privata è destinata logicamente al fallimento. Noi agricoltori lavoriamo per avere un reddito che ci consenta di vivere, ma ogni anno assistiamo al mantenimento o al calo dei prezzi delle nostre produzioni e ad un aumento dei vari prodotti chimici. Inevitabilmente cerchiamo di diminuire le spese e migliorare i raccolti e in questo siamo aiutati da tecnici ed esperti agrari che ci consigliano. Bisogna tener presente anche lo sviluppo edilizio che sottrae all'agricoltura sempre i migliori terreni spingendo gli agricoltori su terreni che nessuno si sarebbe mai sognato di lavorare.

Sappia anche il signor Mario che la gente di campagna è abituata a bagnarsi, con il vento o senza, e le minacce piú o meno velate non ci fanno paura. Quando poi si parla di esigenze di esportazione di prodotti industriali a scapito di quelli agricoli si tenga presente che noi siamo deficitari di moltissimi prodotti agroalimentari, siamo uno Stato importante ed è nostro preciso dovere cercare di colmare queste deficienze anche se non sempre certe politiche ci facilitano il compito. Si parla infine di paura del nuovo, politica di retroguardia della categoria agricola, e allo stesso tempo si dice: teniamo i campi chiusi, i rivali etc... ma caro Direttore, lei la conosce la moderna agricoltura?

Il signor Nino Andruccioli parla di danni alle risorgive, ma è convinto che l'inquinamento derivi esclusivamente dall'attività agricola?

Dice anche che noi ci consideriamo gli unici custodi dell'ambiente ma non è assolutamente vero, noi lavoriamo a contatto quotidiano con la natura e inevitabilmente abbiamo a cuore molto piú di altri il problema dell'ambiente, e siamo coloro che cercano di conservare a proprie spese ciò che ancora esiste. Ci vengono richieste scuse, ma pensiamo che questo signore stia scherzando. Noi usiamo prodotti che ci vengono venduti dalle industrie, con regolari licenze di vendita e autorizzati dal Ministero della sanità, propagandati dai mass media, consigliati da esimi Dottori e lei ci accusa dicendo che abbiamo sbagliato tutto?

È vero che noi siamo il mezzo di propagazione dei pesticidi ma non possiamo che attenersi alla istruzioni dettate dalla ditta produttrice non sapendo gli effetti collaterali su di noi e gli animali. Del resto non possiamo dire di conoscere tutti i derivati delle industrie chimiche, e neanche gli effetti negativi di molti prodotti che vi vengono somministrati tramite ricetta.

Parlando di lotta guidata e agricoltura biologica si può dire che su certe colture si stanno ottenendo buoni risultati però non è ancora applicabile su vasta scala, per la notevole varietà delle produzioni agricole.

Certamente se si riuscirà ad avere un'agricoltura piú pulita noi saremo i primi ad esserne felici, ma per far questo ci vuole la volontà delle alte sfere che vada a scontrarsi con gli enormi interessi dell'industria chimica. Rivolgiamo un sentito ringrariamento alla direzione per l'opportunità concessaci.

P. Loner P. Magrino M. Saccavini

Il «perché» del grazie agli animatori del Crea!

È sorprendente la vostra buona volontà ed invidiabile la vostra generosità, cari animatori del CREA!

Sembra perfino incredibile che ragazzi giovanissimi come Voi, finalmente in vacanza, abbiano dedicato il loro tempo e le loro energie all'organizzazione di un Centro ricreativo estivo per bambini e ragazzi caminesi.

L'avete fatto per il terzo anno consecutivo e senza nulla chiedere in cambio!

Nemmeno le difficoltà vi hanno fermato; anzi, avete ben saputo ovviare alla mancanza di una sede adeguata rendendo funzionale ed accogliente l'ax asilo di S. Vidotto.

Qui avete realizzato iniziative ed attività davvero stimolanti e finalizzate ad una giusta interazione amicale e sociale.

Meritatamente riuscita la «Pedalando insieme» del 31 luglio, che ha visto persone di ogni età attraversare le strade di Camino e delle frazioni sulle biciclette e con il berretto a righe verdi in testa.

Avete pensato proprio a tutto, dimostrando una notevole capacità organizzativa e molto impegno! Siete stati meravigliosi anche durante la S. Messa, celebrata da Don Saverio prima della partenza, quando avete cantato accompagnati dalle chitarre. Per ciò che siete ed avete fatto, noi genitori dei bambini e ragazzi che hanno avuto la fortuna di frequentare il CREA, vi diciamo «GRAZIE»! In un mondo dove molti giovani sono tristi e «spenti» il Vostro esempio assume ancora piú significato e dà lustro alla comunità di Camino al Tagliamento.

Abbiamo bisogno di Voi: per avere fiducia e sperare che i colori dell'arcobaleno siano sempre cosí luminosi! Grazie all'Ins. Dina Zanin ed all'Amministrazione Comunale per avervi appoggiato.

I genitori

Malcontento dei genitori

Egregio direttore,

ormai da anni a Codroipo si registra molto malcontento tra gli studenti e i loro genitori quando sono formate le prime classi della scuola media dell'obbligo. Ci chiediamo a che cosa servano le pre-iscrizioni (fin dal mese di gennaio), con la scelta della lingua straniera e la preferenza sul tempo normale o prolungato, se poi vediamo attribuita d'autorità ai ragazzi una lingua che non è assolutamente di nostro gradimento.

Ma vi è un ulteriore aspetto che indispettisce ancora di più: infatti, la regola negativa non vale proprio per tutti poiché qualcuno ottiene senza difficoltà ciò che aveva chiesto. Non ci pare una bella lezione da parte di una scuola che dovrebbe insegnare l'imparzialità e la coerenza nei suoi metodi organizzativi e didattici. Occorre dunque un po' di buona volontà per tentare di risolvere una situazione abbastanza paradossale.

A Codroipo, addirittura, il francese (lingua ormai in declino) è insegnato allo stesso livello dell'inglese (che invece è sempre più parlato e necessario nel mondo). Su nove sezioni, di cui tre a tempo prolungato, quest'anno il francese sarà insegnato a ben 82 ragazzi, rispetto agli 81 che avranno l'inglese e ai 16 appena che studieranno il tedesco. Troveremmo invece giusto che nella nostra scuola, dopo l'inglese, fosse più diffuso il tedesco nei confronti di una regione di frontiera e con forte presenza turistica.

Dunque, sono problemi concreti che si ripresentano puntualmente ogni anno. Come è già avvenuto positivamente in altri comuni non dovrebbe essere impossibile adottare i giusti accorgimenti, per evitare il malcontento delle famiglie e consentire ai ragazzi di apprendere fin dalla scuola dell'obbligo le lingue più attuali e indispensabili al loro futuro.

Grazie per l'ospitalità.

Un gruppo di genitori

Un fatto che allieta

Gentilissimo Direttore

ho letto quanto riportato su «Il ponte» del mese di luglio 1988 sotto il titolo «Codroipo news» a firma Gdt a proposito della futura formazione della squadra dei tecnici nel torneo aziendale di calcio.

Noto con piacere come nell'elenco dei «tecnici» del loro mestiere non rientri il redattore dell'articolo suddetto.

È un fatto che, oltre ad allietare la Signora Luciana G., allieta anche me.

Distinti saluti.

Angelo Di Lenarda

E jò la dîs

Il lancio das cídules

Cjare int bundì.

A chel cal va in vilegjature in Cjargne, il mês di Avost, ai podarèss capità senz'âtri di assisti al lancio das cìdules. La tradizion dal lancio das cìdules a consist in chist: Ogni an il mês di Avost, i zovins di ogni paìs si riunissin in grup, e tor sere, quant ca lè za scûr, a van su pa la montagne a une altitudine là che la int a podi viodi e sintì se ca disin. La cìdule a è come un gròp di tocs di len fate su a mo di bale, cun d'un diametro di 20 cm cirche e leàde cun d'un toc di filistrin che, une volte incendiàde, a ven tiràde viers la valàde. Ogni cìdule a ven dedicàde a une fantate dal paìs.

Viodìn come ca si svòlgin i lancios. Une volte che la cìdule a si è ben incendiàde, un moment prime di tiràle, un dal grup, cun la vôs plui adate e cun d'une cantilene dute lôr, al dis: «Chiste biele cìduline, ca vadi, vadi!...». E chi, al dis il nom da la fantate e un àtim dopo a ven lanciàde chiste cìdule dute inflamàde, ca samèe une comete. E intant ca ven jù, al proseguìss disint: «Cìdule va là, va là! Cìdule va là, va là!». Chistu spetacul pirotecnic al va indenant fin ca son esaurìs i noms da lis fantatis. Però uè, in qualchi paìs, invesse di tirà las cìdules a lancin i razzos. Chiste a è la storie da las cìdules.

E cussì, cjatanmi a jessi lassù in chel periodo, une dì un grup di Cjargnei di me cognossinse mi disin: «Milio, venstu encje chiste sere a viodi il lancio das cìdules?».

— Indulà?.

«A Plan!» (Piano d'Arta).

— Sì, sì; i ven.

Vignùde la sere, i sin lâs a mètisi in t'un puest la ca si podève viodi e sintì ben, e i si sin gjoldût il spetàcul. Dopo finìt i sin lâs ta l'ostarie a bevi un taj comentant la tradision da las cìdules e disìnt che une volte, oltre che a fa i noms da lis fantatis, si declamâve encje lis lôr qualitâs e sore dut la lôr integritât. Ma che uè la zoventût no i ten tant plui a chistis robis.

«A è vere — dise un di lôr —, a lè cambiât dut. A no esistin nencje plui le Figlie di Maria, e àn dât las dimisions encje chês. Jù pa Furlanie, vèviso encje vuatris las Fies di Maria?».

— And'ere restàde une, ma si è sposàde che âtre dì.

«Alore cumò i seis restâs encje vuatris senze verginis, come no a ca su!».

— Ben, proprie senze no! Ma quasi.

«Come, quasi?».

— Parseche qualchid'une e à zurât di jessi encjomò vergine!.

«Eh... bisugne viodi se dopo a son! Encje a ca su, a ere une pueme ca i veve zurât al murôs di jessi vergine, se ben che chist murôs a l'ere un biât di omp:

"Si tu âs pazienze da spietà ti darai la prove il dì das gnòcces", i disève. "Tu sintarâs ce cijuladesl".

A ven la sere das gnòccis, a van tal jèt e a scomencin a fa l'amôr. Lui, viodût ca stàve cidine, i dis:

"Lene?"

"Ce astu Nard?".

"No sintistu mâl?".

"Sì jò Nard!".

"E no tu cijules?!".

"Joiii, ce mâl Nard!!!"».

«Viodistu Milio? Chest mo, a l'ere un zurament».

— Sì, sì! Ma cun chist nol vol mica disi ca non sein plui verginis in dì di uè! Senz'âtri ràris, ma qualchid'une an sarà!. Di ches stòriis e storielis lì, in sai jò un sac e une sporte.

«Ben, alore conte une, che dopo i nin a durmì».

— Però, la me no è une storie vere, ma a è une barzelete.

«Po ben! Miôr, cussì i fasìn une ridàde!».

— A son dos comaris ca si cjatin, dopo che une a è stàde a gnòccis la dì prime:

"Mandi comari! Alore lis gnòssis sono làdis ben?".

"Ah! Proprie ben! Un matrimoni cussì no lu vevi mai viodût. A ere, la spose, une frùte cussì biele che tal siò viestìt blanc a sameâve une vergine sante, mandàde dal cîl. Encje lui un biel moro. Ma jè, a ere cjalàde di dùcju, chiste vergine sante. Satu Gigje, a ère da la congregazion delle Figlie di Maria, satu chês ca fàsin voto di restà verginis fin tal dì dal matrimoni?".

"Ah!... sì, sì! Cumò i âi capît!".

"Eco, di chês. E i no ti dîs l'emosion in glesie, quant che il predi, tal consegnai un màss di gliglios, i à dite: 'A te con l'augurio di tanta felicità e un grazie per esserti mantenuta pura fino al giorno del tuo matrimonio'. A sintì chistis peraulis sin restâs duciu emosionâs. E massime jè, chiste vergine sante, a ere cussì emosionàde ca i vignivin jù lis lagrimis dai siei biei voi. Vignûs for da la glesie, ducju erin desiderôs di sei fotografâs cun chiste vergine sante. Rivâs in albergo, Marie, se ca no l'era là! Ogni ben di Dio! A ere encje une biele orchestre. Bravos sunadors".

"Siché, comari, passàde ben?"

"Ah, sì, proprie ben! Encje se ta l'ultin a lè susedût un pìsul incident!".

"Un incident? Còntimi, còntimi, ti prei!".

"Si ere davôr a spietà la torte, quant chi sintìn un urlo e, un àtim dopo, une confusiòn che no ti dîs: cui diseve di clamà un miedi, cui sigave di puartalu ta l'ospedâl. I domandi se ca lè susedût e mi disin che al nuviz, tajant la torte, a jè sbrissât il curtìss e si è tajade une man. Di corse i voi a viodi, e i ti noti chistu nuviz cu la man dute sporcje di sanc. E la sposine, chiste vergine sante, a ere dute ca trimave e blancje in muse ca vaive".

"E se maniere esie làde a finî".

"A è làde a finî che lui no si è fat chel mâl ca si crodeve. Ma ben jè!: cul spavent che a cjapât, chiste vergine sante, non âe abordit?"».

Us saludi!

Milio Petegul

«Quale terra?» di Franco Fornasaro

Un caleidoscopio mutevole proietta sulla pupilla contratta immagini lontane, quarant'anni di storia, la rabbia internamente repressa, nel silenzioso presagio della rovina dell'uomo, effetto del «dopo-Chernobyl».

L'inquinamento, conseguenza ineluttabile del progresso, passa attraverso il filtro della «coscienza» dell'autore; egli si rivela strettamente impegnato nella ricerca di un filo conduttore capace di allacciare alla luce della verità la storia dal dopoguerra a oggi.

Gino, il protagonista, costituisce pretesto per una narrazione sicura e ben articolata, pronta a fendere, come un aratro tagliente, la terra del passato.

«Quale terra?» non si propone di studiare la genealogia di Gino; il gioco si fa più sottile, acuto, quasi esasperato, nel tentativo, ben riuscito, di portare alla luce segreti vitali, radici sconosciute, una pervicace volontà di difendere questo antico patrimonio di promesse.

L'intreccio appare piú colorato e frizzante nella prima parte del racconto, dove il bimbo, Gino, compie la sua visita in Istria ai nonni materni.

Attraverso la lucida, incisiva descrizione dell'autore, anche noi diveniamo partecipi di odori, profumi, suoni, rumori, e ritmi tanto alieni dal nostro mondo di cemento, eppure cosí profondamente parte delle nostre radici, da non poterci sottrarre a tale incantesimo.

L'Istria apre a Gino il bivio della sua esistenza, palesando quella dicotomia della sua personalità, la quale non potrà mai svanire, nemmeno nell'età adulta.

Il contatto brusco con una realtà diversa dalla sua pone il protagonista in una situazione di scissione spirituale, per cui egli avverte il profondo legame con quella terra, il contrasto con il richiamo della sua città di mare.

La conoscenza dell'Istria segna una maturazione nel carattere di Gino, soggiogato dall'autorità del nonno, emblema di una generazione e di un popolo travagliato dalla guerra. Egli non potrà dimenticare il penetrante profumo di questa terra.

Nella seconda parte Gino, ormai uomo sposato, con due figli, appare tranquillo, ma in attesa; tale attesa si esplica nell'intervallo tra due visite all'Istria.

Tra Cividale e la terra dell'infanzia scorre un fiume capace di sgretolare i ricordi, ma anche di riportarli, improvvisamente, in vita, quando all'orizzonte ricompare la compagna slava di giochi, ormai donna, non più bimba.

L'incontro permette al protagonista di mettere a fuoco la reale distanza tra il tempo perduto dell'infanzia e il presente; ciò, tuttavia, rinnova in lui il senso di duplice identità, cosí a lungo nascosto.

Lo scioglimento di un nodo perpetuo viene operato proprio da Sdenka, tutta dedita all'attività del suo partito, quando accarezza la polvere dei loro ricordi e strappa a Gino la verità; il suo profondo attaccamento all'Istria, l'inutilità del tentare di esorcizzare la propria origine. Il fascino dell'appartenenza alla «terra» sembra vacillare dopo Chernobyl; e l'angoscia, allora, ritorna nelle ultime battute: «Quale terra, quale futuro?... Gino non lo sa, non lo può sapere...».

Un interrogativo angoscioso, appena velato dall'apparente distacco dell'autore; egli si limita a registrare le sensazioni di un personaggio irreale eppure lacerato, coinvolto nel dubbio e nel disincanto della fragilità umana.

Il linguaggio di Fornasaro è semplice, lineare, schietto, specchio fedele di pensieri puri, vibrazione di sentimento; delineazione chiara di una plateale denuncia; l'uomo progressivamente, con spirale inesorabilmente dilatantesi, cagiona la propria autodistruzione.

Altri, come Fornasaro, hanno cercato di evidenziare il senso di pericolo, frutto delle caparbietà di un'umanità mai sazia di giocare con gli esiziali reticoli a incastro della mania di grandezza.

La schietta semplicità dell'autore, la rievocazione e la descrizione di valori apparentemente perduti, il suo rincorrere l'infanzia «alla ricerca del tempo perduto», sottolineano con maggior evidenza l'impalpabilità di una realtà perennemente minata dalle catastrofi ecologiche.

Lucia Pez

Padre Alessandro Zanotelli

La morte promessa

La morte promessa (armi, droga e fame nel III mondo), a cura di Antonio del Giudice, Editrice Publiprint (Trento).

— Cos'è che hai in mano, fratello? Un pezzo di pane? Bene, comincia a spezzarlo e vedrai il miracolo, la «moltiplicazione del pane»! La vita è bella quando la si gioca fino in fondo, rischiando non per sé ma per gli altri, per gli ultimi, per l'uomo... Sento di aver rischiato, di aver giocato la mia vita... per questo mi sento cosí vivo. L'invito che rivolgo a tutti, soprattutto a chi si sente discepolo di quel «povero Gesú di Nazareth», è quello di non aver paura, di saper rischiare!

Sono due frasi tratte dal libro - intervista su Zanotelli, il cui titolo è riportato all'inizio dell'articolo. Nonostante le difese disperatamente costruite durante la lettura, sono capitolato dopo poche pagine. Non ci sono frasi lunghe, non c'è oratoria, non c'è mediazione... mi sono sentito penetrare fino in fondo da quello che leggevo, ero costretto a rileggere e ripensare a ciò in cui credo, a ciò che sto facendo, ero smascherato nei miei comportamenti, nel mio modo di vivere difficile da cambiare perché fatto di abitudini che ognuno di noi ha e che nessuno sa abbandonare. Ero attanagliato dalla lettura dei moltissimi dati che danno una visione precisa sulle cause dello sterminio per fame odierno (50 milioni di morti l'anno).

Fame, commercio di armi, modello di vita occidentale appaiono problemi inscindibili uno dell'altro e ci rendono spettatori di un mondo sempre piú sotto l'egida della «morte», spettatori perché non ancora in grado di tentare di intervenire nel nostro piccolo, personalmente!

Quello che ci manca, dice uno dei grandi leader ecclesiali sudafricani, Allan Boesak, è la capacità di indignarci quando la giustizia giace prostrata sulla strada e quando la menzogna furoreggia sulla faccia della terra. Una santa collera contro tutto ciò che nel mondo è ingiusto. La collera contro i saccheggi della terra del Signore e la distruzione del mondo di Dio. La collera perché i bambini devono morire di fame (circa 5.000 il giorno), mentre le tavole di ricchi (anche noi?) si piegano sotto il peso delle vivande. La collera per l'insensata uccisione di tante persone e contro la follia del militarismo. La collera per la menzogna che dà il nome di pace alla minaccia di morte ed alla strategia della distruzione!

Dobbiamo effettivamente renderci conto che anche qualcosa di nostro deve cambiare... e questo per noi è duro da ingoiare e da accettare; dovrà senz'altro esserci un ridimensionamento del nostro stile di vita, una sua trasformazione.

Non sarà facile imparare questo, non sarà facile neppure costruire occasioni di incontro e di informazione su questi problemi, perché dovremo imparare a non mediaire piú del necessario, a rischiare di piú, a dire senza paura ciò che sentiamo, a «cercare» e snidare le cause di tali assurdità. Dobbiamo imparare a parlarci, a vestirci di una grossa dose di umiltà per scambiarci idee, ma soprattutto per aiutarci a superare quei momenti nei quali sarà piú dura.

Pace e fame non sono solo cosa da politici e multinazionali, devono essere calate nella realtà quotidiana, nella nostra realtà, in quella della nostra gente, delle nostre regioni, delle nostre famiglie, scuole, Chiesa, andando a grattare la coscienza di ognuno e denunciando il comportamento individuale e sociale come prolungamenti, magari inconsci, della logica assassina delle guerre, della fame, della indifferenza.

È un libro letto tutto d'un fiato, ma che rileggerò ancora molte e molte volte, alla ricerca di quel coraggio, di quelle spinte e di quella coerenza che... ancora mancano.

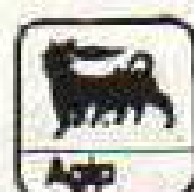
Diego Collini (Acli - Cepas obiettore di coscienza alle spese militari)

Annibale Agnolini e Luigia Rigo di Gradiscutta di Varmo hanno festeggiato il 50° di matrimonio. Eccoli attorniati dai parenti dopo la Santa Messa al Santuario di Madonna di Rosa, di San Vito al Tagliamento. Agli sposi d'oro l'augurio di lunga vita assieme.

I pescasportivi di Camino al Tagliamento, del gruppo "Il giavedon", hanno vinto il primo premio nella gara di pesca in quel di Mereto di Tomba, consistente in un maialino. Eccoli festeggiare il successo, ovviamente a base di porchetta. (Foto Socol)

Angela Scaini ved. Paoluzzi nata a Camino al Tagliamento e ora residente a Codroipo, via del Guado, ha festeggiato l'80° anno di vita. Eccola attorniata dai familiari in un locale della zona ove ha avuto luogo il consueto convivio. Alla ottuagenaria l'augurio de "Il Ponte" per il raggiungimento di nuove mete.

Arturo Fabbro e Luigia Deotto di Beano hanno festeggiato il loro 50° anno di matrimonio, giorno in cui lo sposo ha compiuto la bella età di 92 anni. Agli auguri delle figlie, generi e nipoti, si unisce l'augurio de "Il Ponte".

Turni festivi distributori di benzina

18-19 SETTEMBRE

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

I.P. GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

24-25 SETTEMBRE

MONTESHELL - CANCIANI - Tel. 901208
CODROIPO - Via Piave

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
CODROIPO - Viale Venezia

1-2 OTTOBRE

AGIP - F.lli SAMBUCCO- Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

ESSO - TUROLLA
CODROIPO SS 13 - Bivio Coseat

Distr. FINA - Officina Rinaldi
Sedegliano - Via Umberto I, 2
Telefono 916046

8-9 OTTOBRE

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
CODROIPO - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE
Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. ZOMPICCHIA

AGIP-BIN tel. 84065
Basagliapenta S.S. 13
LAVAGGIO RAPIDO GAS AUTO

15-16 OTTOBRE

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

I.P. GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

22-23 OTTOBRE

MONTESHELL - CANCIANI - Tel. 901208
CODROIPO - Via Piave

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
CODROIPO - Viale Venezia

Soccorso stradale continuato

AUTORUOTE
Codroipo - Viale Venezia 119
Telefono 907035

BURINI & BARUZZO
Via Pordenone 65 - CODROIPO
Telefono 900868 - 907437

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

0.47 (L) - 1.20 (D) - 6.01 (D) solo al lunedì - 6.20 (D) per Trieste (da Udine feriale) -6.43 (D) da Firenze solo al lunedì - 7.03 (L) - 7.32 (D) -8.16 (D) - 9.43 (L) - 10.30 (D) -12.36 (D) - 13.40 (L) - 14.18 (L) - 14.50 (L) - 15.32 (D) - 16.32 (D) - 17.49 (E) da Milano via Castelfranco - 18.50 (L) - 19.50 (L) - 21.02 (L) -21.31 (D) - 23.10 (D) da Verona via Castelfranco.

PARTENZE PER VENEZIA

4.53 (D) per Verona via Castelfranco coincidenza per Milano - Torino - 5.44 (L) -6.16 (L) - 6.46 (L) - 7.45 (D) -8.45 (D) - 9.46 (L) - 11.46 (L) -12.45 (D) - 13.34 (D) per Firenze solo venerdì - 13.46 (L) - 14.46 (D) - 15.46 (L) -16.25 (D) - 16.46 (D) - 17.45 (D) - 18.46 (L) - 19.45 (D) -20.05 (L) - 20.45 (D) - 22.25 (Roma - Napoli) - 22.45 (D).

Auto a noleggio libero

AZETA AUTONOLEGGI
Codroipo - Viale Venezia 119
Telefono 907035

Funzioni religiose in Codroipo

ORARIO DELLE SS. MESSE

FERIALE	ore 7.15 ore 19
FESTIVO	ore 8 ore 9 (San Valeriano) ore 10 (Parrocchiale) ore 11.30 ore 19 (Vespertina)
SABATO	ore 19 (Prefestiva)
Istituti assistenziali	Feriale ore 16 Festiva ore 9.15

Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 16

Muoversi, oggi, in DI

(*) SCONTO FINO A L. 2.00

SU TUTTI I MODELLI R9 E R11 DIESEL

DISPONIBILI IN CASA - (VALIDO FINO AL 30 SETTEMBRE 19

- DILAZIONI IN 48 RATE DI CUI LE ULTIME 8 **NON SI PAGANO**
- FINANZIAMENTO FINO A 11.000.000 IN UN ANNO **SENZA INTERESSI**
- DILAZIONI SINO A 4 ANNI CON IL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI

(*) NON

Supercinque Diesel
3 porte 5 marce
Prezzo Listino chiavi in mano L. 12.788.000
(*) OFFERTA A L. 11.500.000

Renault 11 TD (Diesel)
Prezzo Listino chiavi in mano
L. 15.200.000
(*) OFFERTA A L. 13.200.000

BORTOLOTTI

Concessionaria
Viale Venezia,